

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1.70 - **Direttore:** Enrico Deaglio - **Direttore responsabile:** Michele Taverna - **Redazione:** via dei Magazzini Generali 32 a. Telefoni 571798-5740613-5740614
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, c.c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - **Prezzo all'estero:** Svizzera fr. 1,10 - **Autorizzazioni:** Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 1.1.1978 - **Tipografia:** « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - **Abbonamenti:** Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - **Estero** anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - **Sped.** posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - **Versamento da effettuarsi su ccp n. 4876009** intestato a "Lotta Continua" - **Concessionaria esclusiva per la pubblicità:** Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 463463-5488119.

Esodo degli eritrei: a migliaia fuggono davanti all'esercito etiopico. Intere città evacuate

Fa caldo, è vero, e tutti i giornali dedicano molto del loro piombo alle notizie dell'esodo dalle città afose, e non fanno parola — con l'unica eccezione del Manifesto — di un altro esodo ben più drammatico che in questi giorni vede migliaia di contadini eritrei abbandonare le loro terre. Non è il caldo che li fa fuggire ma il napalm di Menghistu e i massacri che accompagnano i successi dell'offensiva etiopica. Non vanno al mare, ma nei campi del Sudan, dove vivono in condizioni tremende altre centinaia di migliaia di eritrei. Gli stessi che nei mesi passati proclamavano il loro appoggio alla resistenza del popolo eritreo ogni volta che radio Addis Abeba trasmetteva le pagliaccesche dichiarazioni di guerra di Menghistu, che come un disco rotto ripeteva il macabro ritornello « estirperemo il babbone eritreo... » e iniziata l'offensiva finale... ora che l'offensiva a lungo preparata è in atto stanno zitti.

Le dichiarazioni rilasciate dal presidente del FLE il movimento più colpito della offensiva etiopica, secondo cui l'evacuazione delle città (continua in pag. Esteri)

Esodo degli italiani: la fabbrica si sposta sulle strade e continua ad uccidere

L'enorme aumento degli incidenti era previsto e programmato. E per i prossimi cinque anni gli « studiosi » della Fiat hanno in cantiere camion ancora più veloci e pericolosi.

Roma, 29 — In meno di trenta ore di « esodo estivo » sono già quindici i morti sulle autostrade. Almeno ottanta i feriti. Ai sei turisti uccisi nei pressi di Colleferro, se ne sono aggiunti altri quattro una sera dopo a Magliano Sabino. A quattro km. da Magliano stamattina un altro incidente, di nuovo provocato da un camion: due morti. L'autista si è dato alla fuga.

La lista continua impressionante sulle altre strade: in Emilia tre morti, due automobilisti e un camionista nella zona di Castel San Pietro. Alle 5.30 di mattina una persona è morta nello scontro tra un autotreno ed un'autovettura nei pressi di Brescia. Sulla Napoli-Pompei dieci persone sono rimaste ferite per lo sbandamento di un'autovettura sulla tangenziale

(continua in ultima)

Buone ferie, compagno



Un maschio, un essere umano, racconta ciò che ha provato in una vacanza da tempo sognata. Nell'interno un inserto di quattro pagine.

Manifestazione di familiari di carcerati



(articolo in ultima)

Nell'interno:

● Portogallo: Ma che c'è alla sinistra di Soares?

● Quattro pagine dei vostri piccoli annunci

844.000 lire. Siamo così a 12 milioni 368.230 lire. Ancora 700.000 lire ed è fatta. Una media giornaliera perfetta da far invidia alla

« media inglese » della Juventus. Da Milano e altri posti i « garantiti » entrano in scena. Oggi in totale 32 vaglia telegrafici più soldi

liquidi portati qui al giornale. Oggi 30, buona domenica a tutti. Lunedì è il 31, l'ultimo giorno e le poste sono aperte. Buon lunedì a tutti.

13 milioni entro luglio. 700.000 lire ed è fatta

ridico
avrà il
irre all'
omunale
e di un'
ro a do-
compa-
siato si
aese, l'
tro labo-
no, indi-
il nome
endendo
manife-
che par-
egazione
rganizza

che
un
me.

!
zione pe-
un « dia-
e le loro
vita del
ine della
steci il
remo di
frattem-
otizie ed
i voglia-
li o co-
tralmen-
assuno a
». Ricor-
portarsi
per sen-
i compa

cca Ro-
'SL-UIL
ntro 60

Bologna e Milano

Morto un ferroviere sul lavoro

Mentre i ferrovieri muoiono quotidianamente sul lavoro, il sindacato contratta in riunioni di segreteria l'aumento dei ritmi e dello sfruttamento

Milano, 29 — Un manovratore (che ha la mansione di attaccare e staccare i vagoni e di pilotare i treni in partenza sotto la tettoia di stazione) è morto schiacciato dalle ruote di un convoglio.

Come tante volte era alla fine del turno di mattina (dalle 6 alle 14) e dopo una breve pausa pomeridiana avrebbe lavorato ancora di notte.

Un turno pesante e assurdo fatto in un periodo dove si lavora con più treni e meno personale. Sono mesi che i sindacalisti, figli di Lama, parlano di ridurre il numero di ferrovieri per sanare il bilancio della ferrovia, che cercano di dividere la categoria fra qualifica e qualifica mettendo sotto accusa la produttività troppo bassa. Eppure di fronte a questo infortunio mortale, pur incalzati gli altri colleghi di Francesco Fantozzi, quelli del suo stesso turno esitavano non sapevano cosa fare, pur ritenendo la politica aziendale e sindacale causa prima dell'infortunio.

Solo la presenza di tre compagni ha potuto organizzare la risposta all'azienda con l'unica arma che resta ai lavoratori: lo sciopero di blocco totale della stazione per due ore con avvisi agli utenti di quello che era successo e delle condizioni assurde a cui si è costretti a lavorare, attraverso la radio della stazione. Uno sciopero che ha visto in prima persona tutti i compagni di Francesco saper isolare il tentativo sindacale di smorzare la lotta. Tutti in quel momento vedevano il ruolo criminale oggettivo che hanno i funzionari sindacali quando parlano di sacrifici e austerità per sanare le FS.

Assenti i cosiddetti delegati, il sindacato non ha indetto nessuna forma di protesta, ma si è fatto vivo con un volantino fatto e distribuito insieme ad uno dell'MLS dove si esclude qualsiasi responsabilità da parte dell'azienda e dove fra l'altro si dice che «ancora non è stata accertata la meccanica dei fatti, indagini ed accertamenti sono in corso, tuttavia sembra che si tratti di «atroce fatalità» e dove ci «rassicura» che giusto per i problemi della manovra hanno inviato una lettera al capo compartimentale il

29 luglio. E conclude dicendo «i lavoratori si stringono attorno ai propri delegati e non si prestano alle strumentalizzazioni messe in atto da pochi avventurieri che sfruttano situazioni emotive per giochi particolari che nulla hanno a che vedere con gli interessi reali dei lavoratori».

Queste «perle» raccolte dal miserabile volantino sindacale, se non dicono niente di nuovo della politica padronale del PCI, svelano in modo concreto come anche la cosiddetta sinistra sindacale (in questo caso rappresentata dall'MLS) si fa portatore di ideologie reazionarie.

Dalla lotta di sabato i compagni del collettivo hanno toccato con mano realmente in che fase siamo l'attacco padronale si fa sempre più duro e lascia indeboliti i lavoratori, che però sviluppano sempre più un grosso potenziale di lotta.

Collettivo ferrovieri di Milano

Roma, 29 — E' in corso da ieri a Bologna l'assemblea nazionale dei delegati FS, e dei quadri sindacali dello SFL-SAUFI-SIUF, sul contratto. Siamo lontani in questo ambiente dalla ventata di lotte che l'altro anno a partire da Napoli ha rimesso in discussione la linea sindacale dell'abolizione degli automatismi delle qualifiche e dell'introduzione di criteri di professionalità volti ad un aumento sfrenato dei ritmi e della produttività dell'azienda.

Qui i contrasti emersi (tra SFI e SAUFI da una parte e SIUF dall'altra) sono sulle categorie ma a un livello puramente strumentale, ferma restando la linea del legare il contratto alla ristrutturazione dell'azienda. I risultati di ciò sono visibili sugli incidenti e morti sul lavoro che quotidianamente avvengono. Come spiegano bene i ferrovieri di Milano in questa pagina. L'assemblea dovrà decidere le posizioni da prendere nella trattativa col ministro dei trasporti l'1 agosto. Ma le decisioni le stanno prendendo nelle riunioni ristrette di segreteria che anche ieri notte i vertici sindacali hanno tenuto per «ricomporre le contraddizioni».

ze e la vita del campo. Nel frattempo mandateci notizie ed impressioni. Ricordatevi di portare una radio FM per sentire Radio Nuova Informazione (tel. 0175-42439) di Saluzzo.

● OPERAZIONE PESCHE

Abbiamo pensato di chiedere a tutti quelli che andranno a Lagnasco o a Saluzzo di tenere un «diario» dove scrivere le loro esperien-

Portogallo: Soares è stato mandato via Ma a sinistra cosa c'era?

Lisbona, 29 Continuo a sorvolare le tristezze della politica portoghese. Mi passano accanto giovani con grandi croci appese alle catenine che hanno intorno al collo. Mi scopro a interrogarmi su questo cattolicesimo, e lo accoppio con la grande saga della pornografia che avvolge questa città così come la Spagna. E con le coppie che alla sera s'intravedono nei portoni scuri. E con quei pettini che a volte si vedono spuntare dalle tasche posteriori.

Penso a quante differenze, a culture diverse, ai confini che fermano qui — come già nei paesi baschi — tante questioni che costituiscono invece la vita quotidiana e i pensieri nostri, aldiqua dei Pirinei. Quando ho chiesto a uno del MES, nella sede della loro organizzazione, sul «dumo», quasi si scusava... sai, non so bene. C'è la liamba che viene dall'Angola, un po' come l'haschisch. E ancora: la generazione dei trentenni — lui è un trentenne — non fuma, i giovani sì. E poi ammette che la sinistra è povera intellettualmente, sono parole sue. Ma vediamo perché questo problema.

Incontro un gruppo di giovani, studenti, a Trinidad. Stanno seduti e si annoiano. Vogliono sapere dell'Italia. Quando finisce la loro intervista passo alla mia: semplice scambio di valori.

Non eravamo noi

Nella loro scuola è forte la destra. In molte scuole è forte. E' un boccone amaro da mandare giù. Il movimento degli studenti è scoppiato. «Non eravamo noi in carne ed ossa. Era un festival in nome della classe operaia. Tutto in nome della classe operaia», dice con la bocca storta il più avanti con l'età. Il quadro è quel che è frutto di quella stagione in cui il tempo correva frenetico e bisognava prepararsi in quattro e quattr'otto: nelle scuole si facevano corsi marxisti. Arrivano quelli del MES, il PC... scuole quadri di partito insomma. Dove era forte il PC, mi si dice quasi di una dittatura sugli studenti. E poi arriva il '76, carico di renevascimo. Cresce un movimento d'estrema destra, legato al CDS e al MRN (movimento indipendente di rinnovamento nazionale) guidato da un vecchio anarcho fascista, già governatore del Mozambico e comandante in capo delle forze armate, Kaulza.

Sono i liceo a essere presi di mira, soprattutto i liceo. Il problema però resta, ed è serio. Mi parlano di un liceo di Oporto, il Garcia da Orta. Nel '73 era quello che si muoveva di più. Molti quadri usciti di lì. Nel '74 la presenza della sinistra rivoluzionaria e del PC si fa forte, poi soprattutto il PC... poi le lotte con le coppie che alla sera s'intravedono nei portoni scuri. E con quei pettini che a volte si vedono spuntare dalle tasche posteriori. «Ora — mi dicono — la sinistra, qualsiasi sinistra non può nemmeno attaccare un manifesto...»

La Comuna

Ma succede anche che un corso in maggioranza di destra elegga una delegata di sinistra, conosciuta come la Comuna. Va a capire... Mi parlano delle pressioni degli studenti per rivalutare il diploma e per reintrodurre gli esami. Uno schifo, commentano. E' un misto di reazione di destra e di desancato a sinistra. Forse passeremo, ma difficilmente contrastabile da una sinistra rivoluzionaria che non è uscita ancora dai suoi miti anche se ha notevolmente abbassato il settarismo e il dogmatismo.

Lasciamo la parola a Ribeiro Mendes del MES. «La sinistra rivoluzionaria e anche il PC questa battaglia l'hanno persa, per il momento. Il MES ha perso due mesi fa il controllo dell'associazione degli studenti di economia di Lisbona. Durava dal '69. Era la scuola universitaria più importante prima del 25 aprile, una fucina di militanti».

Dunque non si tratta solo di liceo... «Non c'è un lavoro a livello della gioventù», traduzione letterale. Quando chiedo che cosa fanno i giovani, regna la disinformazione, e non solo al MES.

Ma è la storia di questa sinistra: «Siamo passati da uno stadio regolare e sonnacchioso prima del 25 aprile, con piccoli gruppi senza espressione nazionale, a una situazione successiva che chiameremmo illusoria. E ora si è persa questa esperienza. La crisi è forse l'inizio di un processo.

Un nuovo partito

Credo che l'idea di un partito, del partito, cadrà prima o poi. Forse sarà possibile creare organizzazioni più morbide. Il nostro futuro non è chiaro. C'è molto meno schematicismo». Le concezioni tradizionali marxiste leniniste sono messe in causa: «non rispondono più ai problemi che ab-



biamo. C'è spazio per una organizzazione rivoluzionaria. Ma questa nuova organizzazione suppone la distruzione delle attuali organizzazioni». L'occhio corre al panorama, alla forte UDP stalinista ma non troppo, alla nuova formazione uscita dal partito socialista, la UEDS di Lopes Cardoso. E alle disavventure del PRP, che è accusato di una ventina di rapine e che è stato incarcerato massicciamente: 27 tra i quali Isabella Do Carmo e Carlos Antunes, i due principali esponenti. E' una situazione poco chiara, e una repressione altrettanto oscura che si fa forte dell'assenza di qualsiasi posizione pubblica il tempo del foiclore è frutto dell'oggi ma di rotture già consumate nel passato.

La storia di questi mesi ha un punto di riferimento: la campagna per Otelo de Carvalho alla presidenza della repubblica, il MUP che la sostiene, il 16 per cento che fu raccolto e che proveniva in tanta parte dalla base del PC... Quella esperienza è finita. Ma dopo si sono create nuove disponibilità, senza ambizioni eccessive.

Eravamo Settari

«Certo che eravamo settari — mi dicono all'UDP — ma ora tutto è cambiato, per tutti. Ora di mini-Russell portoghese passato. Bisogna fare attenzione». E' Luis Moita a ricordarmi la manifestazione successiva alla morte di Jorge De Moraes, in giugno. «Quei dodicimila che si sono raccolti a campo pequeno valgono forse molto di più del quaranta-cinquantamila di tre anni fa». L'unità d'azione di cui mi avevano parlato al MES, tenendo d'occhio UDP e UEDS? «Occorre tempo. Per avanzare occorrono azioni di lotta». E si fan-

no esempi: il tribunale o vice Humberto Delgado che si è riunito tra maggio e giugno. Una sorta di mini Russell portoghese, con una giuria composta da personalità antifasciste (Gomes, reitor de Oporto, Quintela, Coimbra, uscito da poco dal PS, De Moura, ministro del primo governo provvisorio...), impegnati a giudicare l'attività giudiziaria nei confronti della PIDE.

Oppure un altro esempio: la mobilitazione contro il rientro dell'ultimo presidente al momento del 25 aprile, Americo Trazzaz, riparato in Brasile e assolto da Eanes con un decreto.

Al MES mi avevano parlato anche di un'altra ipotesi, ancora da discutere: la formazione di un «controgoverno di opinione» per giudicare l'operato del governo.

Elezioni anticipate

Ma nel caso di elezioni anticipate, che succederebbero? So che l'UDP chiede. So che il MES è avanzato una proposta di alleanza elettorale. L'UDP si mostra più cauta. Quanto all'UEDS, per ora tacciono. Il sunto delle risposte è che sarebbe meglio arrivare con calma all'anno che se si hanno le elezioni quest'anno, allora si correrà mettersi insieme anche se innumerevoli stacoli si frappongono. Mi pare una storia già ben nota.

Ultima tappa: il palazzo de La Comuna, teatro di ricerca 15 metri rosa a plaza de España. Trovo uno dei tanti di questo Portogallo dei José Afonso. E' José Mario Branco, è stato per anni a Parigi, ha trascorso in giro durante quattro anni. Mi interessa sapere quali cambiamenti vede. Ora stanno facendo «la Madre» di Garcia Brecht. La fanno qui a Lisbona, in un anno.

Un s...
rigit...
luzio...
poli...

teatri...
giro...
Pri...
«Ma...
sulla...
adatta...
ne po...
cora...
di Jo...
un tes...
più r...
noven...
to cor...
tanti...
nel m...
grupp...
le) p...
alla f...
agitaz...
festazi...
tieni...
parla...
rea e...
«L'...
gridat...
camp...
dice...
ma er...
ricordi...
zioni...
situaz...
le ca...
sorris...
scorsi...
Dopo...
che n...
to mo...
ni. Si...
più e...
pelle...
in fin...
to che...
litiche...
pure...
l'amor...
la vit...
assai...
na lin...
UDP...
ma, c...
con ti...
e stell...

Le co...

«So...
cose d...
il nost...
media...
pito...
di dis...
chiedo...
hanno

Un s...
rigit...
luzio...
poli...
teatri...
giro...
Pri...
«Ma...
sulla...
adatta...
ne po...
cora...
di Jo...
un tes...
più r...
noven...
to cor...
tanti...
nel m...
grupp...
le) p...
alla f...
agitaz...
festazi...
tieni...
parla...
rea e...
«L'...
gridat...
camp...
dice...
ma er...
ricordi...
zioni...
situaz...
le ca...
sorris...
scorsi...
Dopo...
che n...
to mo...
ni. Si...
più e...
pelle...
in fin...
to che...
litiche...
pure...
l'amor...
la vit...
assai...
na lin...
UDP...
ma, c...
con ti...
e stell...

ia

Un giro a Lisbona, parlando con dirigenti dei partiti della sinistra rivoluzionaria e non, della situazione politica della vita di tutti i giorni

teatrino di 170 posti, e in giro per il paese. Prima hanno fatto «Maggio», uno spettacolo sulla borghesia e i suoi adattamenti alla rivoluzione portoghese. Prima ancora «Il Muro», un testo di José Gomes Ferreira, un testo onirico mi dice e più non so. Fino al 25 novembre José ha lavorato con un gruppo di cantanti che si era formato nel maggio del '74 (GAC, gruppo di azione culturale) prima cinque o sei, alla fine una quarantina: agitazione politica, manifestazioni, fabbriche, quartieri, soldati, scioperi... Mi parla di Fausto, Tino Flores e di altri.

«L'ultima volta che ho gridato è stato per la campagna di Otelo» mi dice. Non grida più. Prima era facile, continua a ricordare, avevamo posizioni di avanguardia, la situazione era esplosiva, le canzoni strategiche, e sorride. Facevamo dei discorsi politici in musica. Dopo il 25 novembre, anche noi abbiamo cambiato modo di fare le canzoni. Siamo più culturali, più estetici, più sotto la pelle. Fa strano sentirlo, in fin dei conti mi ha detto che le sue simpatie politiche vanno all'UDP. Eppure mi parla di testi con l'amore, la prostituzione, la vita quotidiana. Siamo assai lontani dalla palazzina linda e colorata dell'UDP, in rua Bernardo Lima, con tanto di stemma con timone, ruota dentata e stella.

Le cose d'oggi

«Sono più importanti le cose di oggi, perché prima il nostro discorso era immediato ma forse non capito... la gente è stanca di discorsi politici». Gli chiedo del rapporto che hanno oggi con il pubblico

nella provincia. «E' un pubblico popolare. Qualche giorno fa a Covilhã (zona di tessili) c'erano solo operai e contadini. Non si muoveva una mosca. Una grande concentrazione. Poi l'esplosione al finale. Ecco, non facciamo un millimetro di agitazione diretta.

Il testo della Madre è organico, lo sviluppo della necessità della rivoluzione». Giriamo un po' insieme per le stanze della Comune. Ci sono bambini in giro. A ottobre, mi dice José, saranno una quarantina: animazione, ecc. C'è una scuola di teatro per allargare il gruppo. Dura tre anni e la seguono in 15. Si fa musica, filosofia, storia dell'arte e sociologia. Il corso di filosofia è tenuto da Trinidad Santos, dell'università di Lisbona, un compagno. Sono curioso: mi si dice che lo sforzo è quello di insegnare a porre le domande, a misurarsi con i problemi della conoscenza. Mi resta la curiosità inappagata di vedere come funziona. Mi parlano anche del prossimo spettacolo, da novembre, sempre Brecht, «Un uomo è un uomo», la farsa sul militarismo.

L'atmosfera è distesa, qui. Lascio che si stiano preparando a partire per Seica, dove alla sera faranno spettacolo. Me la indicano sulla carta, ma non si trova. E' vicino a Fatima, mi fanno segno con il dito, e ci salutiamo ridendo di un'altro dei segreti del Portogallo, quello della Madonna e dei suoi lasciti.

Il mio soggiorno è finito. Mi resta il sapore della situazione, quasi quello della zuppa all'Alentejana: calda, agliosa e poverissima.

Paolo Brogi



LA PROFESSIONALITÀ

Nell'ultimo contratto dei telefonici la professionalità non è soltanto un concetto che i lavoratori leggono tra le righe.

ma è un punto preciso, nodo principale di tutto il paragrafo che tratta del centro elaborazione dati:

1) «Operatore del centro elaborazione dati».

Il lavoratore inserito nella posizione di lavoro di operatore sarà assegnato al livello 3 e in relazione alla professionalità acquisita, trascorso un periodo di un anno di effettivo servizio, sarà assegnato al livello 4 per conseguire poi, dopo ulteriori 3 anni di effettivo servizio, il livello 5.

5) «Programmatore del centro elaborazione dati: il lavoratore inserito nella posizione di lavoro di programmatore sarà assegnato al livello 3, e in relazione alla professionalità acquisita, trascorso un periodo di 9 mesi di effettivi servizi, il livello 5.

6) «Primo programmatore del centro elaborazione dati: il programmatore, dopo tre anni di effettivo servizio nel livello 5, sarà assegnato al livello 6 come «primo programmatore del centro elaborazione dati». Tale lavoratore, qualora svolga compiti richiedenti particolari conoscenze, coordinando più attività di programmazione, sarà assegnato al livello 7.

Finalmente il nostro sindacato ha introdotto nel CC uno dei motivi fondamentali del famoso e disastroso (per i lavoratori) convegno di Rimini: la professionalità. Nel vecchio contratto gli operatori ed i programmatori, dopo 9 e 12 mesi

dal 3° livello passavano automaticamente al 4°, ora c'è la «professionalità». Il passaggio di livello non è più automatico, ma solo «in relazione alla professionalità acquisita».

Chi dovrà stabilire se un lavoratore è idoneo o no per il livello superiore non è dato di sapere. Sicuramente non saranno i nostri sindacati, che peraltro hanno sempre voluto ignorare i nostri problemi (da quello prettamente di lavoro a quello sanitario, igienico, psicomotico) però conoscono benissimo l'importanza del nostro lavoro (per la SIP), al punto che nel '72 fecero fare sciopero solo a noi, ripagandoci le ore perse con una colletta generale. La SIP produce servizi, i CED (Centri Elaborazione Dati) producono bollette, libardi. «Quindi nei CED le bollette producono mettiamoci gente fidata, sicura e, se nel caso dovessimo sbagliare, diamoci la possibilità di riparare». Evidentemente i nostri sindacati non sanno che per professionalità la SIP intende principalmente: «non fare sciopero, non fare politica sul posto di lavoro, non creare problemi di nessun genere, assentire ad ogni richiesta, non portare avanti nessun tipo di rivendicazione». Non bastava ai nostri dirigenti di reprimere i nuovi assunti con velate minacce ed inviti a non fare questo ed a non frequentare quello, hanno voluto una più sicura garanzia per mettere le persone giuste al posto giusto ed in questo i sindacati di categoria li hanno aiutati in modo perfetto.

Angelo della SIP di Roma

LA DIOSSINA NON È RESPONSABILE

Si chiama Giuseppe Reggiani lo scienziato della Hoffman-La Roche di Basilea che, tra le vivaci proteste e smentite degli altri scienziati italiani e stranieri presenti, ha sostenuto al VII congresso mondiale di farmacologia, tenutosi a Parigi dal 16 al 21 luglio, che l'inquinamento da diossina a Seveso, non è responsabile degli eventi patologici attribuiti a questa sostanza.

Perciò giocando abilmente sulle gravi carenze e mistificazioni della mappa di contaminazione della zona, sui soli dati ufficiali degli aborti, rilevati in un periodo di storia italiana addirittura precedente alla recente legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, sull'apparente normalità delle inutili analisi cromosomiche, come se le imputazioni genetiche si potessero vedere al microscopio. E su altri menate, sulle quali tutti sia Medicina Democratica, Movimento di Lotta per la Salute, sia il Comitato Scientifico Popolare sui fatti di Seveso da tempo si sono pronunciati con durezza, chiarezza e rigore scientifico.

Secondo i suoi dati e la sua presentazione di essi, contestati vivacemente dai

presenti, «su 32 mila bambini in età scolare esaminati, solo 130 presentano cloracne, e di questi solo il 10 per cento apparteneva alla zona di massima esposizione alla diossina». Inoltre sarebbe stata l'Hoffman-La Roche a «richiedere alle autorità locali le misure di protezione della popolazione e di prevenzione di ulteriori danni, evitando i gravi danni osservati precedentemente in incidenti del genere».

La commissione d'inchiesta parlamentare su Seveso ha partorito dopo un anno, in questi giorni le sue 470 cartelle, in cui si parla finalmente delle responsabilità dell'ICMESA, il pesce piccolo, ma non si fa cenno all'Hoffman-La Roche.

E' vero che l'Hoffman-La Roche, come dice il suo impiegato dott. Reggiani è sempre stata più sollecita delle nostre autorità sanitarie ed amministrative locali e nazionali?

E' vero che nonostante si rifiuti di pagare i danni, continua a raccogliere dati scientifici sulle popolazioni delle zone colpite per impiegarli contro di esse?

Fernando di Jeso
Medicina Democratica
di Pavia



Omosessualità maschile

CUORE E POLITICA

Milano, 11 luglio — Io che sono omosessuale e lavoro, o meglio vivo anche nei circoli giovanili, volevo fare un bilancio sul controverso rapporto instaurato da noi con la sinistra e il movimento del '77. Faccio questo confrontando due lettere scritte e mai spedite a Lambda: una l'ho scritta dopo il convegno di Bologna, l'altra è molto recente.

Prima lettera: La presa di coscienza omosessuale ha arricchito e modificato profondamente il mio modo di essere comunista e altresì la voglia di vivere socialmente la mia sessualità mi ha portato a lavorare nei circoli giovanili di Milano. Da questi tentativi sento molto lontani sia gli omosessuali d'oro, fiore all'occhiello del mondo intellettuale, che danno per scontato il separatismo e l'intolleranza più totale, sia coloro che al gruppo etero sacrificano vita e desiderio: que-

sti due comportamenti, opposti tra loro, portano alla riqualificazione del ghetto come unico luogo di soddisfazione sessuale mentre io voglio vivere alla luce del sole e non del neon dei cessi pubblici.

Non basta, secondo me, essere omosessuali per definirsi rivoluzionari (altrimenti avremmo i fondi del vaticano da amministrare) né tantomeno saltare in quanto «compagni» la questione dell'omosessualità, definendola magari minoritaria o settoriale. Si tratta secondo me, di trovare un equilibrio nuovo tra cuore e politica, tentando di far crollare divisioni e idee nel movimento che a questi problemi sembra cominciare ad interessarsi.

Seconda lettera: Cari compagni, l'eterosessualità uccide! Quale misero il mio bilancio dopo un anno e mezzo di lavoro (difficile e faticoso, agguanto) nel cosiddetto

movimento! Pieno di fiducia ripudiai il separatismo convinto che un rapporto umano e politico corretto favorisse un'apertura dei compagni sul problema dell'omosessualità (la loro, non la mia) e con un volontarismo da crocerossina mi inserii nel famosissimo Collettivo Stadera.

Risultati: molti compagni hanno cominciato a portare l'orecchino e a farsi baciare, a giorni alterni, sulla bocca, ma io mi sono reso conto (tardi purtroppo che vivere con loro era una noia spaventosa. Mesi e mesi di discorsi superficiali, reazioni o evasioni.

Ma, si sa, i «maschi in crisi», perennemente angustiati dalle problematiche femministe, aspettano che tra un litigio e l'altro con una donna ci sia il tempo per un flirt.

Ma se ciò non bastasse ci si mettono anche le compagne, che pensano che l'omosessualità come problema riguarda solo

froci, lesbiche e Partito Radicale.

«Gli anni passano... i «tempi» dei compagni non arrivano mai e io comincio a pensare che, forse, all'ospizio, qualche rapporto con loro l'avrò, a mò di estrema unzione. Considerando quanto sopra con tutta l'ironia possibile non riesco a frenare un senso di amarezza e delusione: l'unica notizia positiva è che almeno Bifo si è liberato e ogni sera, dopo le sue quotidiane fatiche ideologiche, si lancia in certi rockenroll scatenati con Mario Mieli, nella favolosa città di Macondo. Insomma, compagni e compagne, più o meno garantiti, se mi rompo veramente le palle di questo ciarpame tarao - fricchettonne me ne vado in Inghilterra a trovare i Punks, che, a quanto mi dicono, sono senz'altro esperti, in tutti i sensi...

Paolo del Collettivo Stadera

Aperto il consiglio nazionale

Ora la DC vi mostra come rifà il suo regime

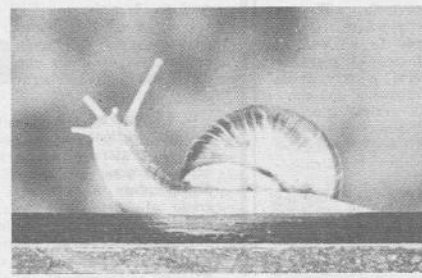
Il Consiglio nazionale democristiano ha aperto la sua prima giornata di lavori con la dichiarazione del neoletto presidente del partito Flaminio Piccoli. Se qualcuno avesse avuto dei dubbi su quanto scrivevamo ieri, può averne la piena conferma oggi. Piccoli, si sa, non è un gran colto (anche se a suo tempo afferma di aver studiato con sofferenza e puntiglio, e di rilassarsi ogni tanto con Pavese) quindi accontentiamoci, ma alcune cose sono davvero interessanti. Dopo aver incitato i presenti ad inserirsi «in una grande fede nella funzione necessaria della DC» — ma c'era bisogno di dirglielo? — si è messo a filosofeggiare... «la DC (...) ha sempre rifiutato il ruolo illuministico del progresso storico» — forse pensava che la DC ha sempre rifiutato l'idea di un qualsiasi progresso (e ben lo sappiamo, da come ha gestito il potere in questi 35 anni) — e con sguardo assente (tranquilli non è distratto da altri pensieri, non pensa affatto) ha già definito il ruolo del «partito nuovo», con il compito di «una pedagogia politica

della transizione ad una nuova fase di sviluppo» (come dire, vi insegniamo noi a governare per un'altra trentina di anni). Naturalmente ha ringraziato tutti, ma deferentemente ha pensato all'America, concludendo con una dichiarazione che a noi è piaciuta: la prova della loro (e sua in particolare) corruzione. «Fulcro della nostra azione deve essere un rigoroso impegno di costume morale al quale siamo chiamati con speranza», come dire, da oggi truffe e ladrocinii facciamo ma con maggior prudenza; segno evidente che il referendum sul finanziamento ha scosso la loro indifferenza. Eh bravo Piccoli! Zaccagnini invece ha parlato della situazione politica, un gran minestrone di cose scontate, grandi pacche sulla spalla a Fanfani e un bel richiamo ad armare meglio lo Stato. In particolare ha ricordato quelle «trame rivolte contro il popolo italiano», ma con grande stupore non accenna affatto ai tentativi golpisti, alle stragi, all'omertà e complicità della DC, dei settori della magistratura e delle forze armate coin-

volti nelle trame eversive di questi ultimi dieci anni, parla degli «estremisti» non ben identificati. Quindi una lunga prolusione su Moro, martire per forza, additato ad esempio di «sacrificio» sull'altare dello Stato. Zaccagnini era un tempo l'amico fidato di Aldo Moro, ne è stato anche uno dei giudici più spietati, concorrendo alla sua condanna a morte. Il peso di quella battaglia, per salvare la vita del defunto presidente, resta su ben altre spalle e l'ingombrante eredità di un omicidio aleggia anche oggi nella sala dell'EUR, le generiche affermazioni della «ragion di stato» tradiscono l'imbarazzo a parlarne. La relazione balbetta qualcosa su «tentativi sul piano umanitario, di non lasciare nulla di intentato per salvare la vita di Moro», ma all'occasione alla DC è servito di più pensare al cadavere che non alla salvezza del loro presidente. Quindi si apre il dibattito, la grande lotta per la spartizione dei posti vacanti conoscerà ancora ore di fuoco; poi le conclusioni. Unica speranza non risentire ancora, Flaminio Piccoli, lo Yeti dello scudo crociato, ora «pedagogo della transizione».

dopo molti salamelecchi

Una delicata partita a scacchi



Bagojo City (Filippine). Il match mondiale di scacchi tra il detentore russo ventisettenne Anatolij Karpov e lo sfidante ex connazionale apolide Victor Korchnoj di 47 anni, è finalmente entrato con la quinta partita nel vivo. Le precedenti partite, sono state caratterizzate dagli spettacoli allegorici che i figli del dissenso, sono riusciti a dare senza ritegno alcuno; gli occhiali con le lenti a specchio di Korchnoj, che impedirebbero a Karpov di leggergli i pensieri; la storia dello Yorgurt che deve essere servito a Karpov, in un'ora determinata osservando che il sapore sia sempre ai mirtilli, evitando così che la equipie sovietica possa suggerire, con dei simboli, le mosse da fare; la penna «particolare» sempre di Korchnoj,

naturalmente, che dovrebbe avvertirlo qualora i sovietici emanassero «onde disturbatrici»; la poltrona personale fatta venire in aereo da casa (Svizzera) per l'occasione; e poi tante parole, parole che costringono i lettori a chiedersi che cosa stiano a fare quel tale Karpov e il tal'altro Korchnoj a Bagojo. Per gli appassionati intanto, ecco la quinta partita che verrà aggiornata oggi alle 12, ora locale, dopo due sospensioni, novantadue mosse e nove ore di gioco. Muove Korchnoj e come al solito sposta sul lato di donna, il pedone di affiere di due passi. Le prime risposte di Karpov, vanno a impiantare la Difesa Nimzo-Indiana (e cioè un impianto indiano proposto dal Grande Maestro Aron Nimzowitsch, che fu grande anche come teorico, fuggì dall'Unione Sovietica in Danimarca dove vi morì nel 1953). Caratterizzata dall'inchiodatura del Cavallo bianco con l'alfiere nero in b4.

ferendo dalla terza partita, dove aveva preferito prendere il pedone. La 19ª del bianco è stata una vera dichiarazione di guerra, tanto che gli esperti in sala hanno immediatamente escluso la ennesima possibilità di una patta. Korchnoj ha mantenuto sotto pressione l'arroco avversario puntandolo contro i suoi due alfieri. Karpov, con la sua fantomatica freddezza, riesce a contenere l'assalto fino alla 42ª mossa, quando la partita viene sospesa dopo ben cinque ore di gioco. Karpov consegna la sua mossa in busta. Alla sospensione tutti gli esperti danno per vincente il bianco, a pezzi pezzi col nero ma con una posizione migliore. La mossa in busta di Karpov, alla ripresa dell'incontro, ha stranamente sorpreso lo sfidante che insieme ai secondi aveva analizzato questa possibilità: scartandola per via del conseguente sacrificio di pedone. La 46ª mossa di Korchnoj fa pensare molto al campione del mondo, in ristrettezza di movimento. Poi una serie di scacchi sferzati dallo sfidante mettono in serie difficoltà Karpov. Ma Korchnoj ha impiegato troppo tempo per pensare ed è costretto ora a giocare 10 mosse in cinque minuti, per evitare che il tempo a disposizione (un'ora per 16 mosse) scada. Commette così il più grosso «svantaggio» della sua vita: affiere in e4 anziché in b7 con facile vittoria e l'incontro torna sulla posizione patta. Stefano Fabbri

Taormina, festival del cinema

Dietro il grande schermo

Taormina, 29 — Nella giornata di venerdì sono passate come di sfuggita diverse pellicole interessanti. Travolte dal rumore delle maggiori e dall'indifferenza razzista della maggioranza degli addetti alla stampa. E così che come tutti i film documentari, con disprezzo, il film sulla Turchia, quello sulla lotta del popolo eritreo e quello su Tell Al Zaatar sono stati proiettati alle nove di mattina di fronte a pochi addetti, dato che i più si riposavano dalle fatiche della notte — da cui traggono i loro brillanti articoli e commenti — intendendo per questo il provarci incessantemente con donne e attricette in cerca di niente, è il vecchio e arcinoto modo di chi detiene il potere di divertirsi. Non solo, ma si pretende che una struttura stessa come il festival sia improntata da quella falsità di rapporti umani. Io penso che il cinema sia qualcosa di più. Ci sono film interessanti che cercano di umanizzare le situazioni descritte e di uscire dagli errori del vecchio cinema militante. Non si può ridurre il dibattito sul cinema militante stesso ad semplice fiore all'occhiello. Altri film pressoché inosservati: quello del francese Porquoyas. E' la de-

scrizione di una strada «comune» e della solitudine nella semplicità delle piccole crisi; il limite è che il rapporto con quello che c'è intorno ad uno stare insieme è pressoché assente o solo approssimato: il lavoro, i ruoli, gli «altri». Accenna diversamente sui nostri problemi e potrebbe essere piacevole rivederlo sui nostri schermi. Altrettanto si può dire per la distribuzione di un bellissimo film della RFT, Vera Romejke Nicht Tragbar, un caso di Berufsverbot nell'esperienza di una maestra che nella difficoltà di una vita piena di problemi (è separata con un figlio, ha un rapporto difficile con un uomo più giovane di lei) parte da lei stessa, dal suo rapporto col mondo e con l'autorità per impostare con i suoi scolari un'esperienza didattica diversa. E' un film che guarda le cose in positivo; bastano dei piccoli elementi, un ruolo diverso dell'insegnante (che per esempio porta i suoi ragazzi a visitare la fabbrica dove lavorano alcuni dei loro genitori) per mettere in moto un bellissimo di presa di coscienza e di liberazione dei pregiudizi (...). Un'ultima cosa: sui discutibili verdeti della giuria torneremo in seguito. Livio Sansone

Rho. Il compagno Cecé si è ucciso ieri. Aveva avuto una vita, una militanza, una storia simile a quelle di tanti di noi. Era uno di noi. Lui ha deciso di non essere più. Ora noi, profondamente colpiti, non riusciamo a scrivere di lui. Oggi vogliamo solo ricordarlo e salutarlo. I suoi funerali si svolgeranno probabilmente lunedì prossimo.

Educando reprimere

Tre persone sono uscite da un negozio di Mosca dicendo parolecche. «Frase volgari», precisa l'agenzia. Avevano fatto degli acquisti e se ne lamentavano: precisiamo noi. Ebbene sono stati denunciati e condannati a cinque giorni di prigione per aver «turbato l'ordine pubblico». Il quotidiano «Mosca sera» riferisce che i tre avevano offeso le orecchie pudiche dei concittadini e in particolare di alcune donne e di alcuni volontari della milizia.

Notiziario

Secondo la polizia, un po' accaldata, quel profumo era hashish. Così Renate ha fatto un mese al fresco a Corfù. Qui ha conosciuto un'altra detenuta tedesca in galera per lo stesso profumo. Al processo sono state assolte e completamente scagionate. Però hanno dovuto pagare le spese processuali. Dunque non profumatevi in Grecia. La vita in cronaca. Il presidente Pertini si scoccera, prima o poi. Ogni suo gesto, ogni sua normalissima attività, diventa immediatamente cronaca. Sui giornali di oggi, a corto di notizie, leggerete di un suo viaggio in aereo a Genova. Lo ha fatto per andare a trovare gli amici del suo paese e per portare fiori a quelli che risiedono nell'ultima dimora. Il fatto strano, secondo gli altri,

sarà che lui ha pagato di persona il suo viaggio privato, che ha fatto amicizia con i passeggeri, che ha fatto un po' di casino per sapere a chi pagare i fiori che aveva ordinato. Tutte cose che una persona onesta e normale fa senza diritto e fastidio di cronaca. Noi lo abbiamo scritto per farvi sapere che, per adesso, il presidente resiste a restare l'uomo che era. Mosca concepita in provetta in Francia. Parigi, 29 — Una mosca «lissofaga» è stata concepita in provetta dopo dieci anni di studi e di esperimenti, nei laboratori dell'istituto nazionale di scienze applicate di Villeurbanne (sobborgo di Lione, Francia centro-orientale). L'interesse della realizza-

zione, conseguita in collaborazione con l'istituto nazionale di ricerca agronomica, risiede nel fatto che la «lissofaga» — mosca relativamente rara che potrà ora essere prodotta industrialmente — distrugge, depositandovi le proprie uova, un bruco parassita della canna da zucchero. (Ansa) Guerra chimica. 34 persone sono ricoverate in ospedale, altre 2.000 hanno dovuto evacuare dai quartieri occidentali della città. È successo a Jacksonville, in Florida, per la «solita ragione»: un vagone carico di acido cloridrico andro si è squarciato e 50.000 litri di veleno hanno cominciato a dissiparsi nell'aria. Un temporale di passaggio, ignaro di tutto, ha contribuito a peggiorare le cose. Ora la polizia ha fatto sgomberare una zona di circa 40 km. quadrati. L'acido causa ustioni alle mucose del naso, alla gola e ai polmoni. Può essere fatale se respirato a lungo.

Una vacanza di sogno



Scriviamo delle esperienze che fanno vacillare la nostra immagine di uomini, i nostri desideri e i nostri rimpianti.

Uomini (maschi) più volte in concorrenza tra loro e nello stesso tempo affratellati, compagni di strada, di bar, in fabbrica o ufficio, solidali nel linguaggio nel frizzo e nel giudizio sulle «altre» donne. E' difficile cambiare il proprio modo di sentire, è difficile scrivere cosa proviamo. La paura di essere giudicati deboli, bisognosi di affetto, violentatori violenti, cattivi è tanta, e per questo si costruiscono facciate utili, e siamo di nuovo sicuri, cinici quasi, potenti, arroganti, forti, capaci di garantire protezione a partire da questa forza, pieni di esperienza.

Siamo in un circolo vizioso, di paurosa estraneità e voglia di distruzione.

Testimonianze di maschi, vere. Molto difficile. Cominciamo da lontano. Ci aiuta un maschio tedesco di Monaco di Baviera. Forse altre testimonianze prenderanno coraggio per uscire allo scoperto, per scavare dentro al maschio, perché la trasformazione non sia solo una nuova maschera modellata dai colpi d'artista della donna femminista ma invece sia anche nostra capacità di conoscersi, anche se conoscersi poi per quel che siamo non è così esaltante.

Per questo ho tradotto questo breve diario di viaggio di questo tedesco, apparso in un libro della Trikont-Verlag di due anni fa. *Maennerbilder*, ritratti di uomini. Non ne esce bene il maschio, è bene che escano così, semplicemente le sue emozioni, voglie e bestialità. Un primo passo — augurandoci che il prossimo sia di uno di casa nostra.

Checco Zotti

Non ci amavamo in maniera pazzo; molti argomenti razionali (i bambini, la nostra comune professione, ecc.). Parlavamo di questo nostro rapporto. E proprio perché stavamo assieme in maniera abbastanza fredda e razionale (so' prattutto lei rispetto a me), mi ritrovai la voglia addosso, una voglia grande, come ci successe alcune volte. Non mi aspettavo una simile gioia.

PIANO DI VIAGGIO

Sei mesi dopo incominciai a sentire in me meccanismi di reazione. Il tuo lavoro nella scuola, la tua disperazione, la tua paura di non farcela. Poi semplicemente il fatto che del tuo tempo e della tua energia rimaneva ben poco per noi.

Tempi lunghi quelli in cui io ti aspettavo, i tempi in cui venivi ma non c'eri.

Il pomeriggio, dopo la scuola, suonavi alla porta della mia casa e noi abbassavamo assieme la maniglia, tu da fuori, io da dentro.

Gioia, ma poi esausta ti sdraiavi sul mio letto, ti addormentavi subito. Solo più tardi capii che tu non volevi fare all'amore con me, ma semplicemente esserci.

Abbiamo cominciato a rassicurarci sul dopo, il «più avanti», quando la situazione non sarebbe più stata così brutta. Fu allora che nacque l'idea di partire in vacanza. Mandare il mio bambino e il tuo dalla nonna e semplicemente andar via, in ferie. Forse in Hotel (cosa che non avevo sino ad allora mai fatto), e dall'alba al tramonto a liberarsi di tutti i desideri. Dormire, mangiare, bere, chiavare, parlare, far niente, dormire, mangiare, chiavare e così via. Sognavamo Creta.

Me ne accorsi: lei, prima, desiderava fare all'amore con me. Non sapevo quanto spesso, tanto o poco, comunemente non era un problema. Ora non voleva più fare all'amore con me così spesso come una volta. Era diventato un problema. Tentavo di capire. Lo stress, ecc. ecc. Mi rallegravo all'idea delle ferie.

Negli altri rapporti che avevo avuto avevo vissuto come d'un tratto si bruciano, come semplicemente se ne vada via quel non so che. Sapevo che non si

devono cercare pretesti per tenere l'altro lontano. Non esistevano semplicemente più le situazioni. Mi venne paura: forse non le piacevo più. Poi divenni più comprensivo. Accettai i suoi chiarimenti. Mi costò molto in energia spesa. In casi simili incomincio a contare, da quanto tempo non chiaviamo più assieme? Non voglio fare questi calcoli, ma questi mi si calcolano dentro. Contrasti sul problema — il mio problema — non ce ne furono molti. Qualche volta venne fuori il fatto che lei non voleva fare all'amore se non lo voleva veramente, e che lei poteva volere veramente solo in situazioni complessivamente buone, e che solo poche volte la situazione è buona. E inoltre venne fuori che io non dovevo continuamente metterla sotto pressione, quell'ossessante costrizione di merda alla prestazione, e così via.

Bene, io evitai di mostrare ciò che mi passava dentro, ma sono sicuro di essere stato insopportabile. Io aspettavo, e ciò non si poteva nascondere.

Il nostro sogno cominciò, lentamente, a sfaldarsi. Lei fu del parere che fosse sicuramente bene — prima di partire assieme — passare con i rispettivi figli un paio di belle giornate. Avrei dovuto quindi andare da qualche parte con mio figlio. Vissi questa proposta, di primo acchito, come diretta contro di me. Mi sentivo messo in disparte. Più tardi, naturalmente, capii che aveva ragione. Al mio bambino poteva giovare un po' di affetto.

Mi ammalai. Presi un'angina, simile a quella che ebbi una volta, 40° di febbre improvvisa. Durò poco, ma rimasi un paio di giorni molto indebolito. Lei mi curava. Veniva sempre, quando aveva un po' di tempo, mi portava frutta e una volta venne con una campanella di terracotta, dal suono molto soffice, con la quale potevo chiamare la gente del mio appartamento-comune quando avevo bisogno di qualcosa.

Mi sentivo molto curato, e improvvisamente tutto questo interessamento mi irritò. Non sapevo bene cosa fosse, vagamente sentivo voglia di difendermi, ma non ero nella situazione di farlo. Tentavo di pensare a ciò che in lei non mi piaceva, alle cose su cui potevo prender distanza da lei, alle cose su

cui potermi incappare con lei. Non mi venne in mente niente. Solo un pensiero, completamente ridicolo: le sue tette in effetti non rappresentavano bene il corrente ideale di bellezza. Ero tanto incalzato con me stesso, perché non riuscivo a intravedere alcuna possibilità di essere veramente incalzato. E poi, a me, il suo seno piace. L'attacco era veramente assurdo.

Quando, la volta dopo, torno a trovarmi, non riuscì ad immaginare altra via per venire in aiuto di me stesso, che quella di chiarire il mio problema. E' un po' da pazzi dire ad una persona di essere incalzato con lei senza saperne il perché. E, proprio per dimostrare la totale mancanza di motivi, le raccontai la storia delle tette e dell'ideale di bellezza.

Mentre parlavo, provai una strana sensazione, forte, come se la luce della stanza cambiasse di intensità e colore. Silenzio, fino a quando vi precipitarono addosso un paio di frasi, tue, fredde e dure. «E' tutto quello che ti importa di me», e poi venne la volta di tutti gli uomini, e che potrei anche smetterla di parlare di emancipazione... Avrei voluto gridare, dire NO, chiarire, non voglio, semplicemente che vada avanti in questo modo. Ma non dico niente, non riesco a sviluppare alcuna difesa: in me accade una sorda, silenziosa esplosione. Mi sento sbattuto contro un muro. Io volevo un vero confronto sul mio problema. E' che con te non posso baruffare. Non so da dove proviene la mia aggressività nei tuoi confronti, vorrei però parlarne, e mi scopro, mi mostro insicuro, ma tu, semplicemente colpisci, mi fai fuori, mi finisci proprio laddove non mi posso difendere. Ci lasciamo, ambedue incalzati neri. Non credo più al viaggio. Delusione e ferimento.

Dopo due giorni di fredda calma, lei disse che avremmo potuto ancora partire. Io non capii, fui dove subito d'accordo, come sempre.

Il viaggio fu di nuovo rinviato. Lei doveva cercare un posto per sistemare il figlio suo, e anche perché doveva prepararsi ad un nuovo esame di abilitazione.

PRIMO GIORNO

Il giorno della partenza fu un martedì. Si doveva essere di ritorno sabato notte. Restavano quindi tre giorni. Sono nero. Di due settimane di vacanza di sogno, sono rimasti solo tre giorni, e la colpa è tua. Non sappiamo ancora dove andare. Non in una città, forse in qualche paesucolo in montagna. Le Alpi però si dovevano attraversare, a causa del maltempo.

Voglio partire la mattina presto, per essere laggiù prima possibile: «Così mi smerdi dall'inizio la giornata», è il tuo commento. Una donna della mia comune viaggerà con noi fino a Bologna.

Martedì mattina: sull'autostrada piove. Tento, guidando, di ritrovare il mio usuale «spirito di vacanza». Le due donne dormono, io penso:

Sei mesi fa circa feci un viaggio, assieme alla mia ragazza di allora, verso Firenze. Molto faticoso, con intensi contrasti. Una mattina nella vasca da bagno l'acqua divenne fredda, restammo a discutere lì dentro fino a mezzogiorno. Pane fresco di campagna, Camambert, aglio e un vinello rosso molto dolce, dopo una calda pioggia in un bosco pieno di luce degli Appennini.

Penso che tra noi abbiamo fatto l'amore troppe volte, che col nostro sesso abbiamo coperto la nostra insicurezza, che proprio a Firenze si verificò la prima frattura tra noi. Ti sentisti violentata sentendomi dire che trovavo la nostra vacanza bella ed eccitante, tu che più tardi confessasti che non riuscivi a sopportare quella tensione e che ti ritrovavi a dire sempre sì, a me, anche se non ti trovavi d'accordo.

Penso a questo rapporto spezzato come un pezzo di legno secco con un sol colpo di mano.

Frontiera del Brennero. Comperare buoni di benzina per l'Italia. Circa 1.200 Km in Italia, 80 litri. Cambio in banca. Le due donne si svegliano infreddolite. A me piace il percorso tra queste valli. Il primo cappuccino sempre allo stesso posto, sull'autostrada. Incomincio a sentirmi a mio agio, attraverso i giardini del vino e della frutta e comunico che il solo incomincia ad intravedersi al di sopra delle nebbie. Gestì di affetto.

Appoggio la mano sulle tue gambe. Tu immobile. Mano di nuovo al volante dopo il cambio marcia.

Gestì di affetto.

Muri tra i giardini di frutta — e tra noi. Vuoi tornare nuovamente ai sedili posteriori, per dormire ancora.

La donna del mio appartamento siede ora davanti, accanto a me, e io mi sento più libero. Non parliamo molto, lei racconta di un film che l'ha molto impressionata. La capisco. Ci conosciamo da molto tempo. C'è amicizia tra noi, è chiaro che noi a letto non ci andremo mai, fiducia.

E' la prima volta dalla partenza che mi sento bene. Mi spaventa questa mia osservazione, guardo nello specchio retrovisore per sincerarmi che « lei » dorma ancora, e racconto alla donna di questo mio spavento. Lei mi capisce. Le racconto anche un po' del mio viaggio dell'anno scorso.

Un'ora di pausa a Bologna, poi di nuovo in macchina, soli. Solo con una donna con la quale voglio vivere la bella vacanza, con la quale ho vissuto un periodo faticoso prima di partire, con la quale da otto ore in autostrada divido due metri cubici di aria, la donna che talvolta riesco a toccare o con la quale entro in contatto. Nessuna risposta ai miei tocchi.

Da Bologna verso sud. Autostrada o la piccola magnifica via che attraversa il passo della Futa?

A tutti e due piace la piccola strada. Lei ci passò un paio di anni prima con una sua amica. Io l'ho fatta un anno fa, ne parlo e mi accorgo che dei miei ricordi devo rallegrarmene da solo. Lei non vuole sentire di storie avute con altre ragazze. Non realizzo molto velocemente, o forse non voglio accettare questa idea. Perché poi non posso mostrare i posti del mio vissuto? « Questo era il posto del Camambert, aglio e dolce vino ». Silenzio.

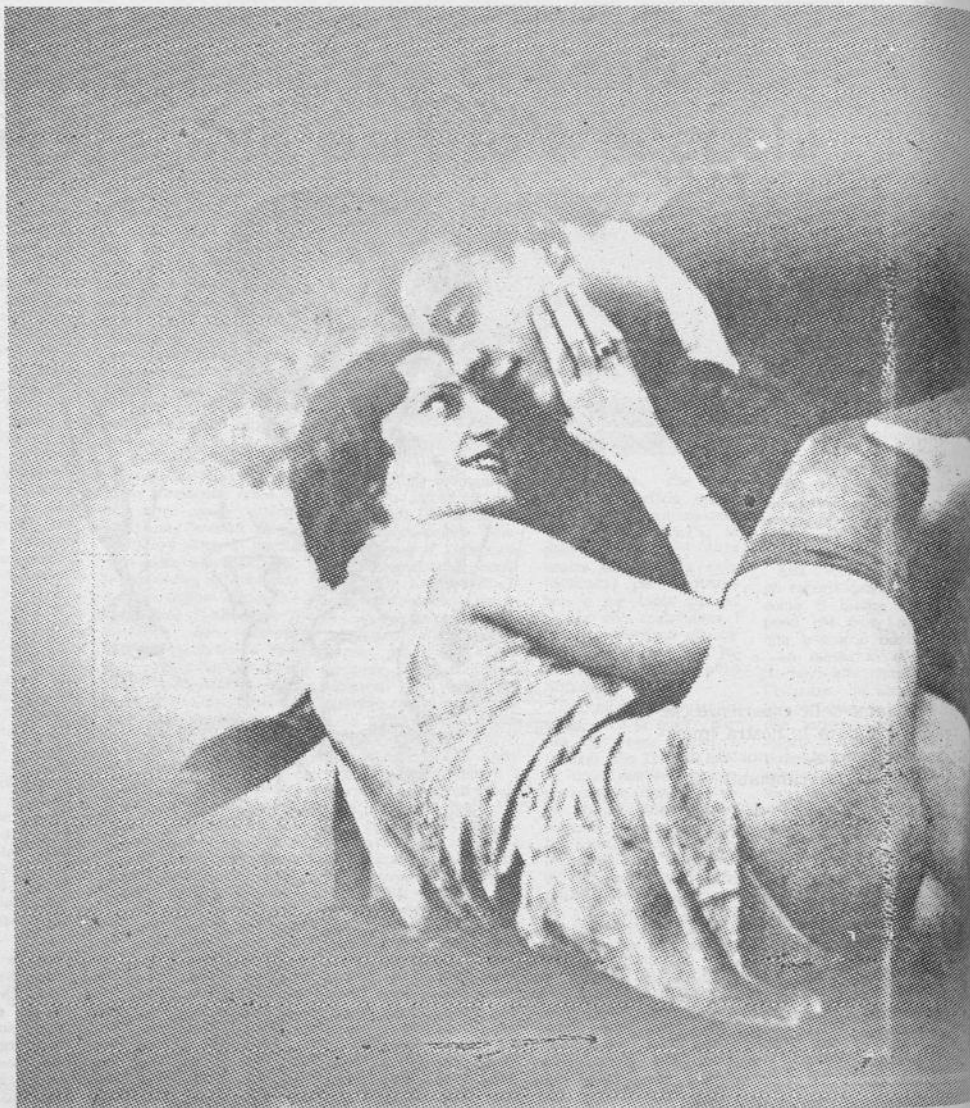
Nel mio stomaco qualcosa incomincia a tirare (e poi non era neanche quello il posto, si assomigliano tutti. Quando riconobbi quello vero, la piccola via e gli alberi, ho continuato a guidare, in silenzio).

Meglio sarebbe stato prendere l'autostrada. Ma forse ci saremmo potuti fermare prima di Firenze. Non troviamo niente. Lei propose Fiesole, lasciammo sulla nostra destra la deviazione, dovemmo entrare a Firenze e poi tornare indietro.

Una pensione puzzolente non aveva posto per noi e ci mise addosso allegria.

Una camera, finalmente, in una pensione. Sono totalmente sfatto dalla stanchezza.

Ci siamo: una camera pulita, fine.



stre a tre vetri. Mi piaceva molto. Ci si sdraia a dormire prima della cena. Tu nel tuo letto, io nel mio. Quando mi sveglio sei già fuori del letto, avvolta in un'aria di distaccata freddezza. Mi sarei messo volentieri tra le tue braccia, per sentire che ci sei veramente. Ma giravi già per la camera in mutande. Mi venne il dubbio se fosse questo il posto che avevo sognato.

Una serata totalmente assurda in un rinomato hotel con vista su Firenze. Abbiamo ordinato pollo e trote, stavamo malissimo in questa atmosfera da hotel. Per tutto questo pagammo 50 marchi circa (20.000 lire).

La vista di Firenze non fu delle migliori. Ritorno alla pensione, ci si ritrova di nuovo a letto. Noto di essermi messo in una posizione di attesa. Dovrà pur cominciare questa vacanza! Ma lei è stanca, così non passa tra noi alcuna sensazione, se non la mia attesa.

LA MATTINA DOPO

Il passaggio dal mondo di notte al mondo di giorno ha un particolare significato per me: posso trasportare nella realtà pezzi di sogno felice, e in questi momenti vivo per me intense sensazioni. Un tempo desideravo vivere questo risveglio assieme ad una donna, avere — come primo rapporto col mondo del giorno — il suo volto, il suo corpo, portarla con me di nuovo nel sogno, essere preso da lei nel suo sogno, far sì che le sensazioni della notte diventassero le sensazioni del giorno.

Quando mi svegliai, solo una striscia di luce entrava attraverso le persiane.

Non si udiva più nemmeno una goccia di pioggia. Aprii le persiane il cielo non blu ma bianco, le colline che evaporavano, il colore degli alberi e del tetto di fronte forti ma freddi. Colori di pioggia.

Ti svegli. Chiedo come hai dormito, anche se lo so già, sulla tua faccia leggo: « male ».

In me nuovamente quell'impressione: no, no tu non devi aver dormito male, non devi aver la solita luna tutta la mattina, essere lontana da me, irraggiungibile. Adesso, ora è la nostra vacanza, e la voglio avere come ce la siamo immaginati. Voglio un gesto d'amore da te, ad un certo punto. Mi giro alla finestra e guardo i pini. Tutto l'urlo si sentiva solo dentro di me. Poi non ho nessun diritto, non voglio farti nessuna accusa, chiunque può dormire male una volta e poi l'ultimo periodo è stato veramente molto duro per te.

Mi calmo, ma il corso della mattinata è ormai definito. Decidiamo senza entusiasmo di far colazione a Fiesole. Caffè e cornetti, piccoli tavoli rotondi, un pavimento freddo di pietra Guardiamo tutti e due fuori, dove non c'è molto da vedere. Un paio di persone nella saletta, molto lontane, però nel mio dolore a me troppo vicine. Sono italiani, sempre chic, forti e sicuri di sé. Mi fanno notare che io così non sono. Essere osservati, o almeno averne l'impressione. Paura di non farcela, di far brutta figura come straniero. Sentirsi legato nei crampi.

Un cameriere pianta alberelli minuti a sinistra e a destra dell'entrata, in fila, e li annaffia. Incomincia nuovamente a piovare.

Sto male, vorrei lasciarmi cadere,

percepisco la circolazione del mio sangue. Voglio star male, voglio che mi raccolga prima che cada, tra le tue braccia, che tu mi consoli. Le pieghe della tua bocca guardano verso il basso, va male anche a

« Andiamo? ». « Sì ».

In macchina da Fiesole a Firenze una collina, una strada a serpente in discesa, forse un po' troppo vicinamente.

Poi inaspettatamente accade qualcosa. Disse una parola gentile. Disse: « Vero che schifo? Piove ancora? Vogliamo comprarci qualcosa di buono? ».

Sono sorpreso e gratificato nel star male. E' bello star male ed essere consolati. Io non voglio adesso, immediatamente, smetterla di brontolare. Puoi, con calma, essere ancora un po' gentile con me, interessata a me. Troppo non ne esce d'altro. Ma se devo uscire da questo circolo vizioso solo, senza essere guidato. Dio, è difficile. Ricerca di un parcheggio al centro di Firenze. Finalmente la macchina ha il suo posto da qualche parte, io sono distrutto ma non in un brutto stato d'animo. Usciamo, ci vogliamo comprare un ombrello e piove continuando a camminare sul braccio. Sei quasi viva e frizzante, sempre distante. Comperiamo, per gli stivali. Sono sempre insicuro quando devo decidermi su qualcosa. Sembra quasi sia il caso a decidere per me, compro o no qualcosa. (Sono i più stivali ch'io abbia mai avuto).

Vogliamo farci un'insalata in pensione e ci compriamo tutte quelle cose che appartengono ad una insalata, come si deve. Ci si rallegra, gli stivali si divertivano con noi che sistevamo per avere di ogni...

Cari compagni e compagne, l'insero per il mese di agosto non uscirà perché noi quattro ce ne andiamo in vacanza; ci dispiace molto ma abbiamo questo brutto vizio di volere ogni anno farci un mese di sole, mare, ecc.; se qualcuno non è d'accordo può sempre scrivervi delle letteracce piene di insulti « perché siamo dei borghesi », « perché la rivoluzione non va in vacanza », ecc., quando torneremo a settembre le leggeremo e risponderemo a tutti. L'insero sarà di nuovo in edicola dentro il giornale di domenica 3 settembre, quindi dal 28 agosto potete ricominciare a telefonare e a scrivere. Alla riapparizione di questo bellissimo inserto avrete delle piacevoli sorprese, perché abbiamo intenzione di farlo uscire almeno due volte a settimana, e di farlo diventare — con le molte idee che abbiamo — stupendo. Ciao a tutti e buone vacanze. Tanti bacetti da Cira, Daniela, Biagio e Giancarlo.



Avvisi ai compagni/e

AVVISI PERSONALI

APPELLO per tutti gli aderenti e simpatizzanti del MIA (Movimento Indiani Anarchici), il raduno è a Bologna, nei tre giorni di convegno. P.S. tenere d'occhio il paginone di L.C. Flo. Crazzy Horse.

VORREI entrare in comunicazione con gli indiani di piazza Mercanti di Milano, non conoscendo il vostro indirizzo preciso MIA (Movimento indiani anarchici) Pello Mario (Crazzy Horse), via Porto S. Michele 10 - Verona.

AVVISI PERSONALI
ESPRIMO per Francipacci Giancarlo per libertà ottenuta. Ti prego scrivimi per rinnovare l'amicizia tra noi intercorsa, Montinari Maria, Casa Circondariale Udine.

IL COMPAGNO Giovanni Guarno di Taranto ha bisogno di poter alloggiare con la moglie 6-7 giorni a Lecce, o di partecipare ad un seminario sulla terapia riabilitativa che avrà inizio il 6 settembre. Chi ha disponibilità telefoni allo 099/406019 chiedere di Sandra o di Gianni, due pești. Oppure scrivere a Giovanni Guarino, Vico S. Chiara 2, 74100 Taranto.

PER UGO, Peppo, Franco. Voglio vedere suonare in mezzo al verde e ai fiori, con la gente che riceve ciò che voi date, voglio augurare a voi e insieme a trovare, noi stessi. E anche se non ha importanza voglio dirvi che ci credo in tutto, questi piccoli cose che a volte ci sembrano utopiche e assurde. Rosa.

AVVISI PERSONALI E VARIE
Al NUMEROSI compagni che messi in contatto con Gilbert della Radio Ricerca Aperta di Bologna, a proposito dell'annuncio per il tour di Bob Dylan in Europa e a Parigi in particolare: sappiate questo quando « l'evento Dylan » sarà consumato, va detto e quello vano sulla possibilità di contatterlo per il concerto parigino, magari non si tratti di nulla che somigli a una « consolazione », piuttosto della prova di un vero « destino »; chi si affrettava a trovarlo, chi si affrettava a intracciare, chi si affrettava a questo episodio sconfortante, non si affrettava a trovare il fuoco; quando ogni via per trovare i biglietti era chiusa, discendemo « dalla strada », e soprattutto dal nostro « sottobosco » nell'unico « selvaggio » che non avevo né solo — deteneva ancora un certo numero di biglietti per poter accedere ad un paragono dove i padroni della guerra combattivano a « Ciao 2001 » (sic) —. Abbiamo ancora la « costruzione » della voce che giustamente ci abbiamo detto « le spese » di 50.000 caduno, noi lo riteniamo e riteniamo non altro che socialismo, e mise a squadrare le residue speranze di una vita, tanto anche oggettiva di difficoltà economiche superiori a

qualsunque imprevidi (in Italia, niente da scandalizzarsi) del « Naturale » per il padrone della musica, « padroni della guerra » o padroni della vita. Dylan, un comunista. E' stato molto bello ascoltare tante voci e dirsi tante cose, ora non so quanto valga questa spiegazione ai Black Grounds sopravvenuti per quello, particolare subito da un compagno di Padova. Se c'è un dato certo è che si prova molta tristezza a dover leggere di quel che tutti abbiamo fatto di tutto per sentire-vedere direttamente. Massimo Pargoletti, via Novara 28 Busto A. (VA).

PER CLARA di SENGALLIA. Sono un compagno che dopo il 24-7-78, verrà a Sengallia ho il tuo stesso problema, ci vogliamo incontrare il 27/7 alle 15 fuori dalla stazione. Se non puoi, lascia un messaggio in via di via 15 (Giardini - Madonna della Pace) al sign. Pierfrancesco Guattiere, dicendo che è per il nipote di Massimo Massimo Pargoletti, via Novara 28 Busto A. (VA).

SONO solo a Bari per il servizio militare, cerco compagne/e prima di crepare. Lillo Lo Nardo, 489 Strada F. Ferrara (pilotone comandante) Bari.

PER PAOLA. Un'altra formichina cerca aiuto! Mandaci il tuo indirizzo, perché ti vogliono scrivere!

CONVEGNI

IN FRANCIA, appuntamento del Teatro di strada e della stampa gay, si svolgerà da lunedì 24 luglio a domenica 6 agosto nell'Ardeche, a un'ora di strada da Avignone un appuntamento internazionale gay con possibilità di utilizzare una grande camera con terrazza a giardino per il convegno. I motivi principali di questo appuntamento sono: un intervento degli omosessuali ai festival di Avignone con « teatro di strada »; una maggiore creatività e ricerca per quanto riguarda il cinema; la fotografia, la musica, ecc.; discutere i contenuti e preparare il lancio della nuova rivista francese Outrage; coordinamento tra i diversi gruppi gay. Attenzioni! Tutti i giorni dal 24 luglio al 6 agosto 1978 abbiamo fissato, per i ritardatari, un appuntamento ufficiale nella piazza principale di Avignone (Place de l'Horloge - Café de la Cioetta) dalle ore 18.00, venite in tanti, vi aspettiamo per ulteriori informazioni: LAMBDA - C.P. 195 - Torino, tel. 011-798537.

IN SICILIA, Napoli — antica Siracusa — dal 23 luglio al 13 agosto si terranno due campi di lavoro (naturalistici ed archeologici) ed un seminario sulla rivalorizzazione delle risorse sociali e culturali del territorio della Sicilia sud-orientale. I partecipanti a questa iniziativa (50 fra italiani, polacchi e finlandesi) saranno lieti se i compagni che sono in vacanza da quelle parti vorranno visitarli. Per informazioni: 011 6192031; 0931 836906 Corrado.

Centro iniziative culturali di Noto

AGOSTO 1978: torna la Generazione — Comunicato n. 3. Come segnalato nei precedenti, una parte attenta della generazione degli anni sessanta, è che via via si va identificando con la parte rimasta disaffiliata, non in vendita; si incontrerà in raduno per tre giorni a partire dalla prima decade di settembre.

Dal 20 luglio u.s. sono iniziate le trattative formali per il rilascio di apposita zona (in Italia centrale) dove verrà tenuto il raduno. Hanno assicurato la loro presenza attiva: Songmans « americani » dell'Altra America - Gruppi di ricerca « teatrale » nel politico - Poeti per una poesia Orle. Due music bands - Una decina di lavoratori della parola (ex « intellettuali ») alcune emittenti non-allineate ecc... Nei prossimi comunicati ne daremo i nomi. E' abbastanza probabile (contatti in corso) la presenza del Living Theatre mentre stiamo prendendo accordi con un importantissimo laboratorio teatrale francese. Date e luogo esatti del raduno: ci seguano i comunicati prossimi. Da subito si ricevono adesioni e/o segnali di partecipazione di singoli gruppi e megagrappi interessati, insieme ai contributi, richieste di ogni tipo, suggerimenti, banconote ecc. scrivendo a: Gilbert Centi - I raduno internazionale sugli anni sessanta, C.P. 124 Bologna-centro. Prossimamente diffonderemo il testo col quale diamo notizia del raduno alle controparti interessate (giornali, polizia, C.I.A. Dipartimento italiano, e catene radiotelevisive di monopolio non soltanto italiane; a questo proposito segnaliamo: la RAI si è deciso di invitare a scopo di « fusione circolare ». La posizione delle « colombe » è risultata maggioritaria; noi offriamo all'ente l'opportunità di falsificare o manomettere i segnali del raduno, essa, in cambio, ci fornirà materia di appendice al Libro Bianco che ne seguirà a proposito della manipolazione dell'informazione: dai « moti » del sessantotto alla rivolta del sellettafette). Il raduno intende capovolgere molti « segnali »: fra questi, quello che lo definisce tendenziosamente per « quelli del '60 »; i esaltantissimi sono particolarmente scongiurati a protagonizzarsi!

NEI GIORNI 6-7 agosto a San Giovanni Rotondo e nei giorni 8-9 a S. Marco in Lamis sul Gargano, Festa Popolare

due o tre cose che so di...



sull'idea di un raduno Folk con vino, parteciperanno Matteo Salvatore, Tarantolati di Tricarico, le Nachture Rosse ed altri gruppi gruppi della zona. Invitiamo tutti i compagni in vacanza sul Gargano a darci una mano e a partecipare anche economicamente. Inoltre se ci sono gruppi che fanno spettacolo che circolano nella zona se vogliono partecipare a questo raduno-festa possono mettersi in contatto con Gianfranco telefonando al 0882/837007 dalle 13 alle 14 o dalle 22 alle 23, parlatemi quasi sicuramente tutto alloggio e... qualcosaltro. Ci vediamo alla festa, ciao!

TRE GIORNI di Alternativa Popolare a S. Chirico Nuovo (Pistoia) 4-8/1978 pomeriggio di battito assemblea su Edilizia

locale, alle 18.30 partita di calcio (riservata a ragazzi fino a 14 anni). Sera: esibizione gruppo Match. **5-8-1978** mattina: incontro in località Tre Cancelli con discussione a tema libero; primo pomeriggio: passeggiata campestre non competitiva Tre Cancelli-S. Chirico Nuovo. All'arrivo dibattito sulla disoccupazione. Seguirà il secondo incontro di calcio. Sera: esibizione Gruppo Match e Gruppo folkloristico « U' Vuagnin » di Matera. **6-8-1978** pomeriggio: corsa nei sacchi; ore 18-19.30: finale torneo di calcio, al termine dibattito sulla repressione. Sera con il Gruppo Operaio Pomigliano d'Arco e Zezz. Per informazioni telefonare a Piuuccio 0871/831066.

Per i proletari che stanno in prigione, ho a disposizione libri di narrativa - saggi, ca. I detenuti politici e non che ne hanno bisogno, facciamo richiesta a Bruno Brancher via Marco Polo 7. Saranno immediatamente spediti.

Elenco dei compagni detenuti aggiornato al 20-7-78

FOSSOMBRONE - Nicola Pellicchia, Cesare Anichini, Pasquale Barillaro, Salvatore Roccaforte, Stefano Carvina, Franco Brunelli, Carmelo Terranova, Giancarlo Sanna, Luigi De Laurentis, Roberto Candita, Agrippino Costa, Arialdo Lintrami, Rodolfo Ceccarelli, Stefano Bonora. Cristoforo Piancone, Claudio Vicinelli, Giancarlo Pagani, Stefano Neri, Marco Scavina, Antonio Falcone, Pietro Bassi, Angelo Basone, Silvio Magalotti.

ASINARA - Antonio De Laurentis, Aldo Mauro, Salvatore Cucinotta, Giuliano Naria, Pasquale Abbattangelo, Giuseppe Battaglia, Domenico Ciccarelli, Nino Pira, Oscar Soel, Luciano Dorigo, Salvatore Scivoli, Carlo Bersani, Vincenzo Olivieri, Franco Pampalona, Mario Rossi, Enrico Luiddelli, Nino Cacciatore, Carlo Picchiusa, Horst Fantazzini, Giorgio Pianta-

more, Augusto Viel, Franco Franciosi, Giorgio Panizzari, Pasquale De Laurentis, Renato Curcio, Domenico Pagliuso, Mimmo Delle Veneri, Pino Piccolo, Giuseppe Sofia, Giorgio Semeria, Fabrizio Pelli, Tonino Paroli, Maurizio Ferrari, Pietro Bertolazzi, Mario Doretto, Renato Bandoli, Paba Giovanni, Secci Enrico.

TRANI - Antonio Gabrielli, Franco Cascini, Fabrizio De Rosa, Giuseppe Chiordini, Bruno Ventrice, Nino Pezzino, Antonio Tarallo, Michele Patania, Pietro Mattia, Enzo Manutra, Luigi Bosso, Raffaele Piccinino, Giovanni Arzede, Giovanni Perfetti, Davide Randelli, Franco Celadino, Roberto Zanconi, Mimmo Zinga, Cesare Maino, Attilio Casaletti, Enzo Fontana, Edmondo De Quarz, Enrico Galloni, Walter Senatore, Ernesto Rinaldi.

PIANOSA - Littorio Furfaro, Gianni Schiavone, Ugo Mancini, Antonio Delfino, Italo Pinto, Bertulazzi Leonardo, Galmozzi Chicco, Massimo Battini, Domenico Castagno, Bruno Ferrazzi, Alfredo Buonavia, Alberto Franceschini, Salvatore Cinieri.

TERMINI IMERSE - Antonio Gasparelli, Nicola Abbattangelo, Aldo De Sciscio, Salvatore Testagrossa, Ani-

no Mele, Bozidar Vulicevic, PAVIGNANA - Guido Cuccolo, Giorgio Zoccola, Claudio Carbone, Gino Piccardo, Franco Bartoli, Roberto Ognibene, Melloni Sandro, Cozzani Attilio.

NOVARA - Giorgio Iunco, Pierluigi Zuffada, Angelo Monaco, Emanuele Attimone, Sandro Pinti.

CUNEO - Massimo Maraschi, Fiorentino Conti, Alessio Corbolotti, Pietro Sofia, Adriano Zambon, Franco Sermatei, Pietro Cavallero, Giuliano Isa, Eolo Fontanesi, Vito Messina.

MESSINA - Paola Besuschio M. Pia Vianale, Franca Salerno, Silvana Innocenzi, Rossana Tiddi, Mariia Soci, Carmela Biasi, Giulia Borelli, Loreana Biancamano, Raffaella Pinti.

NUORO - Sante Notarnicola, Pietro Coccone, Antonio Contena, Luigina Chiozzotto.

BARI - Angela Corradi.

TORINO F. - Barbara Griglia, Nelly Carverra, Franco Musi, Lorenza Casu, Francesca Fa, Renata Michieletto.

TORINO M. - Cesare Rambaudi, Guido Manina, Salvatore La Spina, Edoardo Perotti, Giorgio Colla.

MILANO - Robertino Rosso, Massimo Libardi.

POTENZA - Franco Strazzeri.

GENOVA - Roberto Garigliano.

ALESSANDRIA - Claudio Bartolini.

REBIBBA - Bracci speciali: G 8: Triaca Enrico, Lugini, Spadaccini, Marini, Rosati Luigi, Chiarante, Aldo Garofalo, Arimattei.

Gatta Erem, G 12: Proietti, Rotondi Paolo, Icinio Orlando.

REBIBBA femm. - Gabriella Mariani, Patrizia Vicinelli.

REGINA COELI - Eugenio Gastaldi, Leonardo Fortuna, Paolo Tommassini, Maurizio De Gregori.

RICCARDO PASTORE è stato trasferito da Fossombrone a Trani e da Trani a Sulmona.

FOSSOMBRONE - Agostini Luigi.

PERUGIA - Femmine: Renata Bruschi, Ruggiero Carmela.

FIRENZE (femmine) - Grazia Bomba; Palumbo Assunta.

PISA (femmine) - Emanuela Turattini.

AREZZO (femmine) - Angela Costantini.

SIENA (femmine) - Sansica Rossaria.

AI DETENUTI Giora, Gianfranco, Mario, Simone di Rebibba, non ho ricevuto nessuna vostra lettera, saluti Anna.



due o tre cose che so di . . .



In via dei Magazzini Generali c'è...



VENDO grosso libro manuale di aggettura, stampato in Cina...

VENDO guida turistica della Jugoslavia « lire 3.000 ».

MOTO OSSARITAL 250cc ottimo stato vendo lire 800.000.

CERCO compagno-a gay con appartamento vicinanza Padova-Venezia.

CASA COLONICA grande con 7.000 mq di terra in Toscana.

GIORNALI, riviste, opuscoli, volantini e manifesti della sinistra.

RUSTICO in montagna (800-1.000 m.) cerco con minimo due stanze.

PALMA da giardino per settembre. L. 200.000 trattabili.

RADIO Domani ha chiuso per sempre, adesso giradischi, registratori a bobine.

VENDO Guzzi 500 super Alice nuova immatricolazione nuovo motore e vernice.

25 AQUARELLI cm 60 x 42, paesaggi marini, periodo '52-'53 di un noto pittore italiano.

VENDO tenda Solefi (Callegari) 2 posti in buone condizioni.

RADIO Farfalla per urgente bisogno di soldi vendo 30 m. di cavo 318 V 50 cm a bassissima dispersione.

MOTO MORINI Corsaro 125, 4 tempi in ottimo stato vendo a lire 200.000 più spese di trasporto.

A BOLOGNA cerco un appartamento (anche in comune con

compagni) dove poter abitare a partire dal 1° settembre.

AUTO, possibilemente zona S. Rita, per la fine di luglio oppure qualcuno che abbia camera da affittare a disposizione.

aiuto, cerco casa da affittare a Rufina (Arezzo) con giardino.

GIORNALI, riviste, opuscoli, volantini e manifesti della sinistra rivoluzionaria.

RUSTICO in montagna (800-1.000 m.) cerco con minimo due stanze.

PALMA da giardino per settembre. L. 200.000 trattabili.

RADIO Domani ha chiuso per sempre, adesso giradischi, registratori a bobine.

VENDO Guzzi 500 super Alice nuova immatricolazione nuovo motore e vernice.

25 AQUARELLI cm 60 x 42, paesaggi marini, periodo '52-'53 di un noto pittore italiano.

VENDO tenda Solefi (Callegari) 2 posti in buone condizioni.



compro e vendo

VENDO grosso libro manuale di aggettura, stampato in Cina...

VENDO guida turistica della Jugoslavia « lire 3.000 ».

MOTO OSSARITAL 250cc ottimo stato vendo lire 800.000.

CERCO compagno-a gay con appartamento vicinanza Padova-Venezia.

CASA COLONICA grande con 7.000 mq di terra in Toscana.

GIORNALI, riviste, opuscoli, volantini e manifesti della sinistra.

RUSTICO in montagna (800-1.000 m.) cerco con minimo due stanze.

PALMA da giardino per settembre. L. 200.000 trattabili.

RADIO Domani ha chiuso per sempre, adesso giradischi, registratori a bobine.

VENDO Guzzi 500 super Alice nuova immatricolazione nuovo motore e vernice.

25 AQUARELLI cm 60 x 42, paesaggi marini, periodo '52-'53 di un noto pittore italiano.

VENDO tenda Solefi (Callegari) 2 posti in buone condizioni.

RADIO Farfalla per urgente bisogno di soldi vendo 30 m. di cavo 318 V 50 cm a bassissima dispersione.

MOTO MORINI Corsaro 125, 4 tempi in ottimo stato vendo a lire 200.000 più spese di trasporto.

A BOLOGNA cerco un appartamento (anche in comune con

compagni) dove poter abitare a partire dal 1° settembre.

AUTO, possibilemente zona S. Rita, per la fine di luglio oppure qualcuno che abbia camera da affittare a disposizione.

aiuto, cerco casa da affittare a Rufina (Arezzo) con giardino.

GIORNALI, riviste, opuscoli, volantini e manifesti della sinistra rivoluzionaria.

RUSTICO in montagna (800-1.000 m.) cerco con minimo due stanze.

PALMA da giardino per settembre. L. 200.000 trattabili.

compro e vendo

VENDO grosso libro manuale di aggettura, stampato in Cina...

VENDO guida turistica della Jugoslavia « lire 3.000 ».

MOTO OSSARITAL 250cc ottimo stato vendo lire 800.000.

CERCO compagno-a gay con appartamento vicinanza Padova-Venezia.

CASA COLONICA grande con 7.000 mq di terra in Toscana.

GIORNALI, riviste, opuscoli, volantini e manifesti della sinistra.

RUSTICO in montagna (800-1.000 m.) cerco con minimo due stanze.

PALMA da giardino per settembre. L. 200.000 trattabili.

RADIO Domani ha chiuso per sempre, adesso giradischi, registratori a bobine.

VENDO Guzzi 500 super Alice nuova immatricolazione nuovo motore e vernice.

25 AQUARELLI cm 60 x 42, paesaggi marini, periodo '52-'53 di un noto pittore italiano.

VENDO tenda Solefi (Callegari) 2 posti in buone condizioni.

RADIO Farfalla per urgente bisogno di soldi vendo 30 m. di cavo 318 V 50 cm a bassissima dispersione.

MOTO MORINI Corsaro 125, 4 tempi in ottimo stato vendo a lire 200.000 più spese di trasporto.

A BOLOGNA cerco un appartamento (anche in comune con

compagni) dove poter abitare a partire dal 1° settembre.

AUTO, possibilemente zona S. Rita, per la fine di luglio oppure qualcuno che abbia camera da affittare a disposizione.

aiuto, cerco casa da affittare a Rufina (Arezzo) con giardino.

GIORNALI, riviste, opuscoli, volantini e manifesti della sinistra rivoluzionaria.

RUSTICO in montagna (800-1.000 m.) cerco con minimo due stanze.

Scrittore a Canale 96, coll. Sottolacca recitazione e linguaggio).

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

IL TURBAMENTO del giovane Torless di Volker Schlöndorff

ASSOCIAZIONE Culturale Mimesi. Fondi (LT), via V. Bellini 4, cine d'essai teatro 15 luglio 1978.

Domenica 6 e lunedì 7 agosto
La recita di Theodoros Anghelopoulos

REGOLAMENTO
La recita di Theodoros Anghelopoulos

PROGRAMMA
Domenica 16 e lunedì 17 luglio
Il diavolo... probabilmente di Robert Bresson

DOPO TRAPANI
Dal 9 luglio al circolo il Gabbiano
ora è la volta di Paeco da domenica 16 al 23 luglio in piazza.

MATERIALI SONORI
etero opera da un anno con un gruppo di riflettimento discografico

OPERATI
La rivista culturale, presenta una produzione in una di concerti inseriti nelle

Per una nuova cultura
Inoltre tutti saranno invitati a recitare, leggere, dire

HENRY MOORE
fino al 28 agosto una mostra di disegni alla Tate Gallery di Londra.

MARC CHAGALL
60 quadri degli ultimi dieci anni, fino al 30 settembre a Firenze, Palazzo Pitti.

ANDY WARHOL
fino al 30 luglio alla Kunsthaus di Zurigo.

GRUPPI MUSICALI E TEATRALI OFFRESI

DOPO aver sconvolto di Bologna e Milano i tori stanno per lanciare primo 45 giri « L'Assoluto » e sul retro "Blues", quindi, tiene vendere un cassetto che hanno deciso di Italia diffondendo

COMPAGNIA teatro
Compagnia Teatro Povero
sposta a rappresentare il teatro del sottoproletariato

MATERIALE SONORI
etero opera da un anno con un gruppo di riflettimento discografico

OPERATI
La rivista culturale, presenta una produzione in una di concerti inseriti nelle

Per una nuova cultura
Inoltre tutti saranno invitati a recitare, leggere, dire

HENRY MOORE
fino al 28 agosto una mostra di disegni alla Tate Gallery di Londra.

MARC CHAGALL
60 quadri degli ultimi dieci anni, fino al 30 settembre a Firenze, Palazzo Pitti.

ANDY WARHOL
fino al 30 luglio alla Kunsthaus di Zurigo.

DOPO aver sconvolto di Bologna e Milano i tori stanno per lanciare primo 45 giri « L'Assoluto » e sul retro "Blues", quindi, tiene vendere un cassetto che hanno deciso di Italia diffondendo

COMPAGNIA teatro
Compagnia Teatro Povero
sposta a rappresentare il teatro del sottoproletariato

MATERIALE SONORI
etero opera da un anno con un gruppo di riflettimento discografico

OPERATI
La rivista culturale, presenta una produzione in una di concerti inseriti nelle

Cultura

CERCHIAMO attori consumati o giovani promesse con voce polifonica e con personalità amorfa e modellabile disposti a prestare gratuitamente la propria

forza-voce per declamare o mormorare poesie fra virgolette ed altre infamie nel più assoluto silenzio delle parole e nell'esplicito frastuono del traffico.



due o tre cose che so di ...

rizio Griffo, Marta Herling, Francesco Esposito, Laura Cherubini, Walter Vecellio, Ferdinando Trentolesi, Mario Aschettino, Quaderni Radicali n. 3 - redazione via Chiavari 38 Roma. Questo numero lire 2.000, abbonamento annuo (quattro numeri) lire 7.000 versamenti in vaglia intestati a Giuseppe Rippa, via Chiavari 38 Roma.

La Tartaruga edizioni, Pre-notazione Longanesi e C., via Borghettone 5, Milano, telefono 782551. Distribuzione Messaggerie Italiane S.p.A., via Carcano 32, Milano, telefono 8432141. La Tartaruga edizioni via della Spiga 1, Milano, Telefono 702300.

VIRGINIA WOLF
Le tre ghirme
Traduzione di Adriana Bottini

pagine 230, lire 3.300
Scritto nel 1936, sul tema dell'oppressione delle donne nel mondo patriarcale, Virginia Woolf ha percorso la via di una presa di coscienza, ha lasciato un messaggio ancora adesso radicale.

NEERA
Una giovinezza del secolo XIX

pagine 148, lire 2.200
Un'autrice troppo presto dimenticata racconta la formazione del suo carattere e del suo desiderio di scrivere, dandoci un quadro della situazione della donna italiana nel '800.

CHARLOTTE P. GILMAN
La carta gialla

a cura di Bino Tomasi e Laura Mac Murphy
pagine 50, lire 1.000

Un breve capolavoro in cui ironia e rigore si fondono nell'analisi di una situazione ricorrente. La donna che non vuole più rispondere alle aspettative altrui entra, e forse si lascia travolgere dalla follia.

FRANCESCA DURANTI
La bambina

pagine 154, lire 2.400
L'ipotesi di una infanzia. Il tentativo di riacquisizione dell'origine, della radice della propria identità, per distruggere il labile confine tra maturità e primi ricordi.

HENRY MILLER
Lettere ad Anais Nin

Una serie di testimonianze di sole donne. Ed. Mazzotta, lire 3.800.

APOLLINARIA SUSLOVA
Un amore di Dostajevski

Diaro, Ed. Guanda, lire 6.000.

L'altra metà della Resistenza
Una serie di testimonianze di sole donne. Ed. Mazzotta, lire 3.800.

SEMPRE NEL CAMPO DELLA PUBBLICISTICA FEMMINISTA
Riportiamo in lingua originale i materiali degli ultimi numeri di «Vindicacion Feminista» n. 25, luglio '78, 100 pesetas.

di «Spare Rib», August '78 n. 73 e di «Courage 7» luglio 1978 3 Jahrgang A1700 Ex. E' USCITO il secondo numero (si trova in libreria) di Classe e Burocrazia, bimestrale dell'opposizione di classe nel pubblico impiego.

SOMMARIO:
Dibattito sui contratti. Ristrutturazione del parastato e utopia efficientistica. Attuazione della 32: un decentramento autoritario.

L'esperienza del Cons. dei delegati della biblioteca nazionale di Firenze. No all'imbrigliamento dei consigli dei delegati. La crisi delle PPS.

DICHIARAZIONE:
No alla regolamentazione del diritto di sciopero. Magistratura democratica sull'Equo Canone.

Si invitano i compagni interessati ad abbonarsi e a collaborare inviando articoli e materiali. Abbonamento a 6 numeri lire 3.000 (c.c. postale n. 11873007 intestato a «Classe e Burocrazia», via Cavour 185 - Roma.

PER CHI RESTA o viene a Firenze in agosto, seminaris gratis di mime e allenamento dal 3 all'11 agosto e dal 17 al 31. Telefonare a Gianni 055-2033138, dalle 18 alle 20, oppure incontriamoci il 3 agosto alle ore

ANNA KAVAN
Impressioni di Jolia
Traduzione di Marisa Caramez
pagine 150, lire 2.500

FRANCESCA DURANTI
Piazza mia bella piazza

pagine 140, lire 3.000
La storia della crisi di un matrimonio che pareva perfetto e della difficile ricerca di un nuovo equilibrio.

PIERA OPPEZZO
Imputo per minuto

pagine 140, lire 3.000
Il gesto quotidiano che scandisce il passare del tempo il lavoro ossessivo e il rifiuto finale diventano, in questo romanzo breve, quasi poesia.

IN PREPARAZIONE
GINEGRA BOMPIANI
Tre saggi
Jane Austen, Emily Bronte, Sylvia Plath.

SILVA ANDREEVNA TOLSTOI
I diari: 1862-1909

L' appassionante diario della moglie di Tolstoj.

GISELA DISCHNER
Bettina

Una biografia di Bettina Brentano von Arnim, la massima protagonista del romanticismo tedesco.

UNICA ZURN
L'uomo nel gelsomino

Romanzo autobiografico di una grande interprete del surrealismo.

Anche questa settimana pubblichiamo le novelle del campo dell'editoria per le donne, reperibili in tutte le librerie specializzate e anche non.

Silvia Federici e Nicole Cox
«Contropiano dalle cucine»

Marsilio Editore, della serie Salario al Lavoro domestico. Strategia Internazionale

la Feminista a cura del collettivo internazionale Femministia, lire 2.000.

FELICITA FERRERO
«Un nocciolo di verità»

Romanzo autobiografico, a cura di Bachele Farina. Serie Protagonisti, Ediz. La Pietra, lire 5.000.

HENRY MILLER
Lettere ad Anais Nin

Collezione Olimpia, Ed. Longanesi, lire 3.800.

APOLLINARIA SUSLOVA
Un amore di Dostajevski

Diaro, Ed. Guanda, lire 6.000.

L'altra metà della Resistenza
Una serie di testimonianze di sole donne. Ed. Mazzotta, lire 3.800.

SEMPRE NEL CAMPO DELLA PUBBLICISTICA FEMMINISTA
Riportiamo in lingua originale i materiali degli ultimi numeri di «Vindicacion Feminista» n. 25, luglio '78, 100 pesetas.

di «Spare Rib», August '78 n. 73 e di «Courage 7» luglio 1978 3 Jahrgang A1700 Ex. E' USCITO il secondo numero (si trova in libreria) di Classe e Burocrazia, bimestrale dell'opposizione di classe nel pubblico impiego.

SOMMARIO:
Dibattito sui contratti. Ristrutturazione del parastato e utopia efficientistica. Attuazione della 32: un decentramento autoritario.

L'esperienza del Cons. dei delegati della biblioteca nazionale di Firenze. No all'imbrigliamento dei consigli dei delegati. La crisi delle PPS.

DICHIARAZIONE:
No alla regolamentazione del diritto di sciopero. Magistratura democratica sull'Equo Canone.

Si invitano i compagni interessati ad abbonarsi e a collaborare inviando articoli e materiali. Abbonamento a 6 numeri lire 3.000 (c.c. postale n. 11873007 intestato a «Classe e Burocrazia», via Cavour 185 - Roma.

L.C. via De Cristoforo 5, telefono 02/696423, ore 10-14.

CERCHIAMO compagni che praticano meditazione trascendentale per conoscerci, confrontarci e tutto ciò che di mentalizzazione collettiva possiamo fare. Contro ogni forma di solitudine e isolamento in cui spesso in questo tipo di ricerca si rischia di precipitare. Telefonate a Carlo 06/501213, ore 14-16.

IL CENTRO nazionale ARCI-Vela organizza corsi di vela per principianti, durata del corso 10 giorni. Turni: dal 1 al 10 luglio; dal 11 al 20 luglio; dal 21 al 30 luglio; dall'1 al 10 agosto; dall'11 al 20 agosto; dal 21 al 30 agosto. Costo complessivo di ogni corso L. 100.000 comprensivo di: corso di vela, vela, alloggio. Il corso si svolge su una deriva armata a Keth e su alcune derivate 8 mt. in legno, istruttori qualificati. Per informazioni e prenotazioni scrivere a: ARCI Corvia, via G. Settembrini 3, Corvia (Re); oppure ARCI-Ravenna, via XIII Giugno 14 - Ravenna.

ERBORISTA, agopuntura, centro alternativo di salute, psicoterapia individuale, prezzi politici. Tel. 06/378651.

STO-STIAMO portando avanti una ricerca in merito ai

rimedi tradizionali di medicina popolare» utilizzavano in particolare l'intervista fatta con persone anziane; ciò che cerchiamo è di raccogliere tutti quei metodi terapeutici utilizzati dai diversi strati sociali, in particolare quelli popolari e proletari. Già qualcosa abbiamo ma effettivamente poco, per ciò vorremmo un aiuto da parte dei compagni interessati a questa nostra idea e di raccogliere anche i loro dati. Si tratta di sapere i rimedi che una volta si usavano per difendere la salute. La ricerca potrebbe risultare molto interessante se si potessero confrontare in seguito, i diversi modi con cui le persone si sono curate, in città, in campagna e da regione a regione. Tutto il materiale dovrebbe essere inviato c/o «La Quercia» da come vedete qui sotto. Anche un semplice scambio di idee può essere importante. Circolo Alimentare Naturista «La Quercia», Vicolo dell'Asilo n. 2 - 62100 Macerata.

VIAGGI verso il sole: Spagna e Marocco: Siamo 4 compagni che stanno a piedi, cerchiamo qualcuno con un pulmino che sia disposto a partire con noi. Telefonare ad Anna 06/821881 oppure a Stefano 06/637854. La mattina o a pranzo.

PARTE in macchina per la Savoia il 9 o 11 agosto. Chi vuole venire con me? Cerco amico/i telefonare 019/20484. Chiedere di Roberto.

CERCO compagno a per viaggio nei paesi Baschi. Partenza e varie da concordare insieme.

SETTEMBRE a Barcellona. Cerco informazioni su alloggi e ristoranti a buon mercato, possibilità di campeggio locali e libreria catalana ed eventualmente compagni di viaggio. Nerina Marchetti, via Piaggio 6-11 16136 Genova.

SCOZIA, Londra cerchiamo compagni e per viaggio in macchina (garantita casa a Londra). Partenza primi di agosto da Padova. Telefonare a Maria Valeria o a Paolo 043-38863.

HO CONOSCIUTO due compagni argentini che abitano a Parigi. Cerco una compagna che vuole venire con me a trovarvi voi nella fine d'agosto. Telefono 041-57412, chiedere di Roberto.

Siamo due compagni in partenza per il Marocco dove già ci sono compagni e compagne che ci aspettano con una macchina. Noi partiamo dal 2 al 3/4 agosto. Cerchiamo altri compagni disposti a fare le vacanze con noi. Possiamo partire tutti da Alessio con treno o nave. Tel. a Ciri alle 0182-40796 la sera ore 20-21, mattina ore 8-9.

SIAMO in due cerchiamo separatamente un passaggio per Londra dal 7 agosto in poi. Eventualmente disposti a dividere le spese. Tel. a Silvana allo 06-8394014.

SIAMO due compagni e ad agosto vorremmo fare l'autostop da Nuova York verso il Messico per fermarci lì. Se c'è qualcuno che deve fare la stessa strada o l'ha già fatto e quindi può aiutare si faccia sentire. Tel. Silvana 06-8394014.

SIAMO due compagni e una compagna che andiamo in Costa Rica dal 12 al 27 agosto. Cerchiamo trovarci con altri compagni e chi è interessato telefonare allo 0622-575464. Oppure scrivere a Cadopi Elio, via Adunzi 4, Caviglioglio (RE). Elio Marco, Lorena.

A TUTTI i compagni che vanno a Londra ci troviamo il 7 agosto a Trafalgar Square alle 11 i compagni di Milano.

SONO un mezzogiorno straniero, un po' matto, svolgo le missioni dell'educatore, come direbbe Aguilino, cioè faccio il signorile in una scuola media. Agguindo l'età. Non amo mai pensato che fosse così importante prima che Sandra e Rosnati mi dicessero che sono troppo vecchio per viaggiare con lei e i suoi compagni. Cerco compagna, preferibilmente femminile o mista, per andare 8-10 giorni a Londra a treno perché non ho la macchina. Sono libero dal 1 al 15 a agosto, mi chiamo Alfredo Testa.

ITALO-FRANCESE cerca compagna per un mese in Algeria o in Tunisia. Partenza verso il 5 agosto. Recapito telefonare verso il 19,30 a Michele 0332-697915.



icette

RICETTE
RISO NERO ALLA CAPRESE
Ingredienti: per 4 persone
4 bicchieri di riso nero, 80 grammi circa di fiordilatte, 1 pomodoro oleo, 2 Basilico, aglio crudo, olio, una melanzana fritta con sale. Fare cuocere il riso in acqua sufficiente per circa un'ora, fino a che non si è asciugata l'acqua. Intanto tagliare a pezzetti il fiordilatte o il pomodoro. Condire con olio sale e pepe, mettere uno spicchio di aglio crudo e il basilico a foglioline. Quando è cotto il riso, versarlo bollente su questo preparato e dopo averlo mescolato, aggiungere sopra la melanzana fritta a fette. Aspettare che si freddi un po' e poi man-

giare. E' un piatto fresco, semplice, estivo.
TISANA CALMANTE
Fiori di tiglio, grammi 20; Fiori di arancio, grammi 20; Verbena, grammi 20; Camomilla, grammi 20; Menta, grammi 20. Fatevi fare la miscela in erboristeria e mescolatela a casa con le mani (pulite!) poi ogni sera prima di andare a dormire mettetne un cucchiaino nel tuo bicchiere di acqua bollente (come per il tè) lasciate in idrofusione per 10 minuti, filtrate e bevete (dolcificate con il miele). NB - La tisana calmante non è un sonnifero, presa regolarmente è un ottimo calmante naturale che regolarizza il ciclo del sonno.

VACANZE ITALIA
SUL LAGO di Campotosto (L'Aquila) a m. 1.500 cede piccolo casa di montagna con terreno attrezzata per ospitare diversi compagni. Tel. Roma 78 51 493.

PESCIASSOLLI, Rifugio del Diavolo, pensione completa lire 10.000 al giorno, camping tenda più persona L. 1.000, telefono 0863-82182.

CAMPEGGIO, siamo una cooperativa di disoccupati (Coop. La Costa) quest'estate gestiamo il campo di aggregazione in un modo diverso di stare insieme, tariffe giornalieri adulti L. 1.100, bambini L. 700, posto macchina L. 200, posto moto L. 100, varie L. 200. Per informazioni telefonate allo 0564-861069.

COMPAGNO 26enne stanco vacanze estati solitarie cerca compagnia amante arte e mare per andare insieme al campeggio «La Giannella» e visitarlo e l'entroterra con le ricche memorie del Padri Etruschi. Periodo previsto dal 5 agosto a primi di settembre. Informazioni e prenotazioni al Sud. Dunque se una dolce compagnia vuol dividere con il sudetto le «motivati» di ogni istante e più prosaicamente le spese di benzina (una tenera 500) telefoni allo 06/4242453.

COMPAGNO 26enne stanco vacanze estati solitarie cerca compagnia amante arte e mare per andare insieme al campeggio «La Giannella» e visitarlo e l'entroterra con le ricche memorie del Padri Etruschi. Periodo previsto dal 5 agosto a primi di settembre. Informazioni e prenotazioni al Sud. Dunque se una dolce compagnia vuol dividere con il sudetto le «motivati» di ogni istante e più prosaicamente le spese di benzina (una tenera 500) telefoni allo 06/4242453.

RADIO DEMOCRATICHE
OLTRE a buona parte dei concerti di Umbria Jazz sono già disponibili le registrazioni della Rassegna jazz di Nervi, chi possedesse altro materiale sulle manifestazioni jazzistiche svoltesi quest'anno è invitato a mettersi in contatto con il centro. Tel. 051-274546.

RADIO CICALA, via Firenze 35, tel. 085-281166, Pescara a chiunque invierà 1.000 lire in busta con lettera affrancata per risposta, fornirà semplicissimo schema per derivazione telefonica. Mixer per effettuare «dirette dal telefono». Il costo non supera le 750 lire.

RADIO CICALA, via Firenze 35, Pescara, Tel. 085-281166. vendete trasmettitori potenza 12 Watt in uscita effettiva. Oscillatore a V.F.O. con frequenza variabile di 5 MHz (es. da 91 a 96 MHz). Pre-disposito mono o stereo, completamente a transistor, fornito di alimentazione e strumenti di controllo (potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 100 Hertz all'ora su Mhz. Preenfasi 50 microsecondi. Sensibilità di ingresso per la

massima deviazione (più o meno 75 Khz) 775 millivolt. Prezzo 300.000. Trasmittitori 15 Watt in uscita effettiva (a richiesta 20) oscillatore quarzo con P.L.L. (ad aggancio di fase). Frequenza fissa come consegna, ma con possibilità di cambiare, cambiando il quarzo. Pre-disposito mono o stereo, completamente a transistor. Fornito di alimentazione e strumenti di controllo (potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 10 Hertz a l'ora su Mhz. Preenfasi 50 microsecondi. Sensibilità d'ingresso 150 millivolt. Prezzo 45.000.

Vendiamo anche lineatori di potenza sempre completamente a transistor completi di alimentazione e ventola raffreddamento e strumenti di controllo. Primo tipo: ingresso 20 Watt uscita 100 at prezzo 450.000. Secondo tipo: ingresso 20 Watt uscita 200 Watt prezzo 750.000. Lineari sono forniti di filo passa-basso secondo norme di legge. Tempi di consegna max 30 giorni.

gruppi di studio

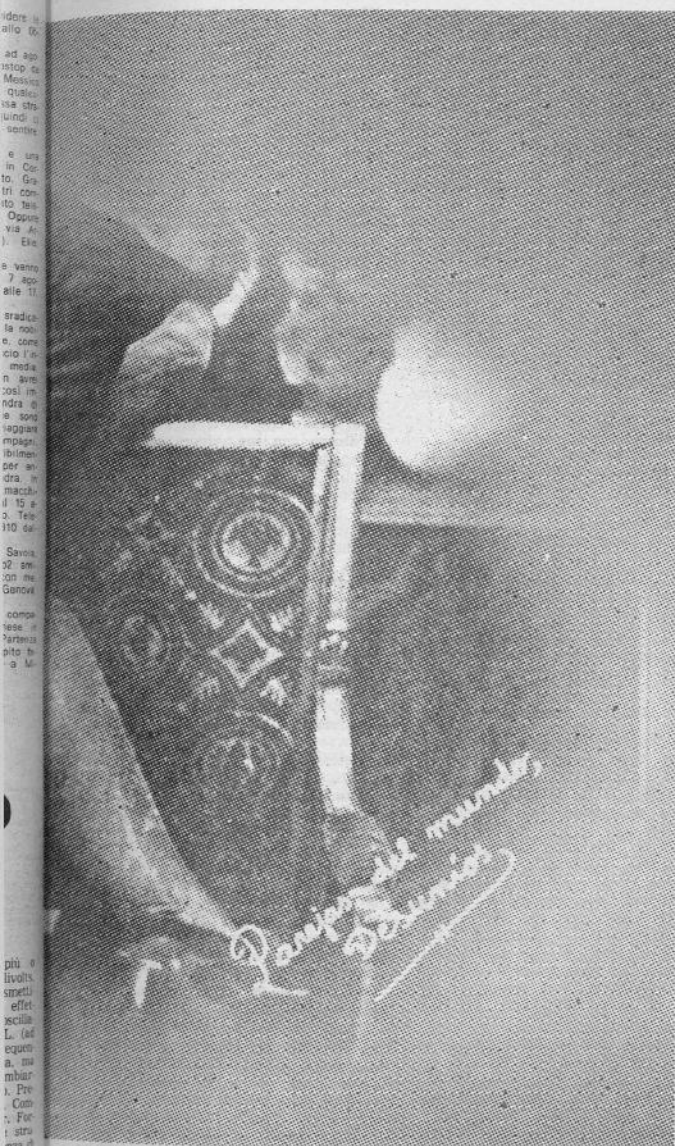
PER CHI RESTA o viene a Firenze in agosto, seminaris gratis di mime e allenamento dal 3 all'11 agosto e dal 17 al 31. Telefonare a Gianni 055-2033138, dalle 18 alle 20, oppure incontriamoci il 3 agosto alle ore

Lotta Continua

INSERTO "PICCOLI ANNUNCI"

Via dei Magazzini Generali 32
ROMA

HOME :
RECAPITO :
TESTO :



Metacomunicazione con me stesso, mentre salgo su di una collina. In cima una bella vista su tutto il paesaggio, io mi ritrovo Kitsch, i miei pensieri stonano in questo posto.

Cespugli con strane gemme di cera. Raccoglio un mazzo di fiori. Per me? Per te, per farti cambiare atteggiamento? Merda, li raccolgo contro quella spoglia stanza.

Quando torno in camera lei dorme ancora. Avrei dovuto restar fuori più a lungo, sarebbe stata costretta a pensare sul perché della mia assenza.

Così si svegliò, semplicemente borbottando qualcosa: «...devo già alzarmi?». Ancora una volta sono riuscito a dimostrarti che è indifferente ciò che faccio lo faccio per lei o contro di lei o verso di lei, non posso far più niente per me. Questo fatto di quanto potere lei abbia su di me, di quanto lei mi abbia, mi fa girare le palle.

Seconda passeggiata pomeridiana, adesso assieme a lei. Un procedere teso, uno vicino all'altro, con brevi indicazioni al bel paesaggio. Un viottolo lastricato a sassi, sinuoso. Verde tra i sassi, cipressi orlano la strada, in fila, eretti, fitti. Una cosa sicuramente unica, che non ero in grado di apprezzare. Per di più, assurdo lo stare insieme a trattenerci sul viottolo, sui fiori e il paesaggio. Un parlare faccione, possibile solo perché la costruzione che ho in me non diventa l'argomento su cui parlare. Per questo non si è in sintonia, il dialogo è esterno e superficiale. Io aspetto, aspetto, aspetto che accada qualcosa tra noi, che se ne possa parlare, ma non mi aspetto ormai gran che. Dovrai pure ad un certo punto essere cara con me, dovrai ben smetterla con questa secca, sobria, testarda freddezza.

SECONDA SERA

Conosci una trattoria a buon prezzo a Firenze. Deve essere bella, ti ricordi pressappoco dov'è. Decidiamo di mangiare lì.

Cambiarsi all'hotel: sandali invece degli stivali con alta allacciatura. Sarà forse una bella serata, la tua idea di ritrovare tra i vicoli di Firenze una trattoria nascosta comunque mi piace.

Pronti, uno di fronte all'altro, nella camera. Faccio un passo verso di te, ti voglio abbracciare, sono spinto via e devo sentirmi dire: «non sono un antipasto».

Mio padre tornava dal lavoro stanco e sporco. Si sedeva sulla panca al tavolo, vicino a mia madre. Si rallegrava per lei di qualcosa e appoggiava il braccio sulle spalle di mia madre. Lei si girava su se stessa finché riusciva a far cadere il braccio, si dirigeva verso l'altra camera e rivolgendosi agli altri rendeva il vecchio ridicolo con qualche piccolo commento.

Non ho mai conosciuto vera tenerezza tra i miei genitori. Poi, da un certo giorno, mio padre non tentò più.

Non sono un antipasto. E' un pugno nello stomaco. Mi lascio prendere in giro come mio padre. Mi volto e mando giù due volte saliva. Non dico niente, non faccio niente, ma qualcosa si sta accumulando nel mio stomaco: odio contro di me e contro di te.

Perché non faccio niente? Perché ho paura che poi tu ti allontani ancora di più, perché devo riuscire a mantenermi calmo, affinché tu possa per tua iniziativa avvicinarti a me, perché non ti devo forzare. E fingo di non essere stato colpito e si va.

Troviamo il locale all'angolo di una grande piazza con una vecchia chiesa. Nessuna corriera di turisti, molti studenti invece, militari e sicuramente un paio di papponi.

La sala è molto alta, sembra una scatola in verticale, bianca e spoglia. Ci serve uno con la testa calva, incredibilmente svelto.

Sono più calmo qui che in pensione o in quel lussuoso ristorante dove mi

sentivo osservato. Qui anch'io non osservato niente, guardavo invece le persone e mi piacevano. Quella donna incredibilmente dipinta e grassa, che mi ricordava la tenutaria di un bordello, i due maturi innamorati che al nostro tavolo ci aiutano in francese a superare le difficoltà del menù.

Il tempo in questo locale passava volentieri. Tu ridevi, ci si capiva nelle piccole cose. Il viaggio da Firenze a Fiesole cambiò la situazione, la mia auto è così rumorosa che non si riusciva bene a conservare. Così è anche una volta raggiunta la nostra camera, tu non mi sei più così vicina come al tavolo in trattoria.

Sento improvvisamente paura. Sono solo le nove, siamo tornati dalla cena e di fronte a noi non abbiamo più niente che mi possa distrarre od allontanarmi dalla voglia che ho di te.

Passare assieme la sera in camera, coi due letti, l'armadio, il lavandino, i comodini e i due abat-jours, le nostre valigie e gli utensili per l'insalata.

Ci diamo da fare intorno alle valigie, alle cose che ognuno di noi ha portato con sé. Perché non ho con me un libro giallo?

Prendo la guida di Firenze, che non mi interessa. Non vorrei metterla da parte, non saprei più dove posare le mie mani, dove guardare. Come potrà passare questa serata?

Lei si mette in mutande, si siede sul letto, guarda anche lei roba stampata. Mi tolgo anch'io i pantaloni, siamo seduti l'uno accanto all'altro, parallelamente. Distanza 90 centimetri circa.

«Cosa facciamo domani?».

«Potremmo...».

«Forse il tempo sarà...».

«Al mare talvolta è meglio», dico io. «potremmo andare a Pisa».

«D'accordo». Con questo, il colloquio si è nuovamente esaurito. E tanto più dura la calma nella stanza, tanto più forte diventa l'urlo nella mia testa.

Devo correre via? No, sarebbe folle, sono normale, non ho alcun vero motivo per farlo. Ma oggi è la seconda sera, la seconda volta che noi dobbiamo passare assieme la notte, vicini, e io sento che tu non vuoi niente da me. E pensare che ne avevamo parlato del fatto di voler aver voglia, giorno e notte, in vacanza, e tu mi avevi confortato sul periodo di vacanza. E adesso semplicemente mi lasci da parte. Non lo sopporto più. Mi distruggi. Devi essere dolce con me, devi... Voglio insomma fare finalmente all'amore con te. Incammino a parlare lentamente, credo con voce lacrimosa, e con ciò già mi odio. Prudente come sono, invece di strillare, di fare cioè ciò che veramente voglio.

«Come ti sembra fino adesso?».

«Mica male, sto abbastanza bene».

«Per me finora invece è noioso. Mi aspettavo di più da te».

Lei fa finta di niente, non mostra di capire quello che ho, lei è tutta calma, sente che queste vacanze le fanno bene.

Ma io non mi lascio fregare.

«Perché non vuoi dormire con me?».

Lei si meraviglia, proprio colpita: sarei stato proprio io a dire che l'anno passato, con l'altra donna, avevo chiamato troppo, troppo perché fosse veramente bello (vero), e che inoltre sempre io le avrei detto di avere un brufolo sul cazzo (anche vero) e poi soprattutto lei non ne aveva voglia.

Sporca manovra, fingere di rispettare esigenze mie.

«Desidero che tu mi voglia bene e che tu faccia all'amore con me».

«Non mi faccio mettere sotto pressione da te».

«Io non ti metto sotto pressione, anzi continuo a trattenermi».

«Chiaro che mi metti sempre sotto pressione e che mi fai venire sensi di colpa, perché non sono quella stupenda donna sempre a tua disposizione».

Si tira su, seduta sul letto, piega le gambe e nasconde la testa tra le ginocchia.

Lei ha chiuso, io posso continuare a parlare al muro. Sono io il porco colpevole quando si sente male.

tue tette, la tua schiena, le tue ascelle e il tuo nero triangolo qui davanti a me, in questa stanza avanti e indietro.

Non so se devo o no guardare quando ritiri il lenzuolo e vai allo specchio e ti spalmi la crema sul petto e sul culo e poi ti sdrai ancora, ti copri, e ti giri dall'altra parte.

Perché lo fai, perché sei qui poi, mi chiedo, se non sei qui.

Nella mia testa le cose girano più velocemente. Mi incazzo con me stesso perché non so essere un uomo che semplicemente ti prende. Vuoi forse essere violentata? O ti eccita questa mia guardinga attesa?

Tutte queste domande le rivolgo al tuo calmo respiro. Devo svegliarti o semplicemente scappar via, devo aspettare che ti svegli e farti una scenata? Mi hai già notato?

Così non ha senso. Mi siedo al bordo del letto, prendo il pene tra le mani e mi faccio una sega. Goduria? Voglio soprattutto mostrarti quanto solo mi lasci (forse ora non dormi così profondamente). Ma da te non viene alcuna reazione. Spero che, dopo essere venuto, riesca ad addormentarmi.

Finisce però il giramento di testa e ritorno nuovamente così lucido da poter tentare di uscire da solo da questa situazione.

Mi vesto (pure gli stivali coi lacci) e vado a fare una passeggiata. All'aperto sento tutta la mia confusione. Non riesco a seguire alcun pensiero. Non riesco a notare neppure la natura che mi sta attorno.

Voglio smetterla, con tutte le mie forze, di pensare pensieri che non hanno mai una fine. Non voglio precipitare nella sofferenza e suscitare pietà, voglio smetterla coi pensieri che mi trascinano nel dolore.

mezzo chilo, anche se costava solo 150 lire al chilo. Vino, buon olio di oliva, aronzola piccante e quel pane bianco che di per sé non sa di niente. Inoltrare un contenitore di plastica (arrangiarsi) per poter condire l'insalata. Arriviamo in pensione e, nascondendo il bottino sotto mantello e giacca saliamo in camera.

C'eravamo tolte le scarpe (io i miei stivali con una lunga allacciatura fino al bordo superiore), sdraiati per un momento, sfatti, sul letto.

Lei si accorse che il coltello era rimasto in macchina. Breve colloquio su se dovesse scendere. Mi rimetto gli stivali, scomoda operazione per l'alta allacciatura appunto.

L'insalata sapeva troppo di un solo condimento.

Pisolo pomeridiano.

Lo so, non ti devo forzare. Lo so, ti rigidisci quando ti dico che ho voglia di te. Lo so con il mio stesso corpo, ho vissuto con la mia prima donna ciò che tu adesso vivi con me. Lei, la mia prima donna, voleva sempre qualcosa da me e anche quando lei, dopo la mia assistenza, si tratteneva, sentivo tutto questo fino ad essere schiacciato. Ho amato questa donna, perché sentivo che lei voleva divorare.

E così mi sdrai sul mio letto, accanto a te, nel tuo letto, e aspetta. Non mi muovo verso di te, ma da parte tua non arriva niente. Al posto di un senso di tenerezza arriva un respiro regolare che mi fa capire che posso smetterla di aspettare. Giaccio sveglio e la testa mi incammina un lento movimento circolare. E' chiedere troppo, un occhio segno di tenerezza che mi faccia capire che mi vuoi bene? Ti ricordi semplicemente di esserci per me, di portarti in giro in permanenza le



Ma davvero io non la voglio mettere sotto pressione, che posso però fare quando mi prende la voglia? Tutto questo parlare mi sembra senza speranza. Voglio essere amato e voglio amare, invece è una guerra e cerchiamo i punti deboli dell'altro per poi colpire. Mi sento un miserabile, non so come andare avanti. Mi giro dall'altra parte, conosco come vanno a finire queste discussioni, diventano sempre più cattive, ognuno colpisce sempre più duro.

D'improvviso dice: «Dai, non stiamo a rovinarci le vacanze».

Non capisco cosa intende dire. Che sia un'offerta di pace? Nel momento che mi accorgo che ora mi è permesso di fare all'amore, il primo sentimento è di dire «non voglio più». Chiavo lo stesso con lei, anche se mi fa male il cazzo. Non capisco perché abbia chiavato con me. Non è proprio lei a ripetere sempre che per lei è bello solo quando la situazione è buona? Ma fino ad un minuto prima era così di merda che a me non mi attirava proprio più niente.

Mi ha castrato. Sono senza possibilità alcuna di godere. Quando ho voglia non devo volere, quando non voglio devo volere. E io mi sottometto, non vedo come potrei difendermi.

Dormii male quella notte.

TERZO GIORNO

Cominciò meglio il giorno seguente. Avevamo difatti un programma. Dunque: letto, vestiti, auto, caffè, autostrada.

Fatto, siedo dietro al volante, qui mi trovo bene. Il tempo sembra anche buono, come se volesse smettere di piovere. Sono circa 100 Km., poi l'ultimo pezzo e si imbrocca una bella strada, attraverso un piccolo passo, poi la pianura e lontano la torre pendente. E' veramente un bel giorno per noi nonostante non smetta di piovere. La grande piazza con la torre, il Duomo e il Battistero, il cimitero a lato, ci entusiasmano. Strano, tutti parlano della torre che pende, ma qui è tutta la piazza in pendenza. Il muro posteriore del Duomo si appoggia alla nave, e del Battistero si può solo dire che è più o meno rotondo.

Salgo la torre di Pisa (mia nonna me ne aveva già parlato, quando avevo cinque anni). Sono solo, lei non si fidava a salire e per questo ha preferito visitare il Duomo. Mi ritrovai bambino, assieme alla mia gioia, su questo pericoloso edificio. Doveva essere chiuso per pericolo di crollo. Avevamo messo un pilone di acciaio all'interno della torre, perché si potesse reggere in piedi. Su una piattaforma, in alto, una tabella esplicativa. Lì si raggruppavano fitti i tu-

risti. Sopra la piattaforma un muro a corona alto qualche metro. Si può salire anche lì.

Una scala di ferro e una tentennante ringhiera.

Intorno a me la città di Pisa nella pianura, il mare, uomini minuti, là sotto, che si muovono lentamente. La riconosco quando esce dal Duomo. E, direttamente sotto di me niente, solo quell'esile corona murale che, seguendo l'inclinazione si erge dal prato verso il cielo, un paio di metri distante dal piede della torre.

Sono solo quasi. Piove un poco, c'è un fresco venticello. Mi sento forte e felice, sento la pioggia, non mi disturba.

Mangiamo in una trattoria, specialità pesce. La gente è cortese. Il tipo che cucina serve e siede con la gente, si allontana per un po', giusto il tempo di prendere una bottiglia di minerale per lei.

Pisa mi piace.

Dopo pranzo siamo stanchi morti, vogliamo uscire di città per farci un pisolo in macchina. Poi forse torneremo.

La strada incrocia un fiume, lungo il fiume un sentiero. All'angolo case che ricordano ospizi per senzatetto.

Il viottolo si fa più stretto dietro le case. I solchi sono pieni d'acqua. Avanti così ancora per un paio di metri e la macchina minaccia di fermarsi.

Davanti ad una vasta buca con acqua mi fermo, non sapendone la profondità. A macchina ferma mi accorgo di avere tutti i muscoli tesi. Esaurimento. Ti stendi di traverso, sul sedile dietro, io resto davanti. Mi addormento subito e mi sveglio altrettanto velocemente. Riuscirò poi a tirar fuori la macchina da questo pantano? Il viottolo pende un po' verso il fiume, nel dormiveglia incomincio a pensare se sia meglio girare la macchina o procedere in retromarcia. Il pensiero di rimanere lì, o di scivolare giù mi perseguita.

Mi addormento di nuovo. Ti sogno. Dormiveglia. Da te mi arriva uno stato d'animo selvaggio. Non devo vederti per sapere del tuo corpo. Sento le mie mani sul tuo corpo, ti sento. Sogno di affondare completamente nel tuo grembo.

Agitazione, svegliarsi a metà, poi, ancora, paura di non potersene più andar via da questo posto.

La gente che abita nelle case all'angolo! Forse ci hanno osservato, sanno di averci completamente indifesi nelle loro mani, noi in quel viottolo paludoso. Paura che, come il godimento, è possibile in questa intensità solo in stato di dormiveglia. Chiudo dall'interno le portiere della macchina. Rumori, mi alzo di scatto. Attraverso i vetri appannati dal fiato intravedo la faccia di un uomo venuto dal fiume che si dirige verso i caseggiati. Quando torna dormo, mi sveglio solo

quando ha già superato la macchina. Due ore dopo siamo svegli. Il cielo è scuro e minaccioso. Nessuna voglia di tornare a Pisa. Ritorno con pioggia fitta e stancante. Non parliamo. LA SERA

A Firenze troviamo ancora un negozio aperto. Formaggio, pane e ancora una volta insalata. Una prova di forza? No, vado io e maledico me stesso, lei e tutta l'Italia intera. Mi venne male all'idea che lo stato d'animo tornasse ad essere quello dei giorni passati. In fondo oggi abbiamo trascorso un giorno accettabile, non c'è stato veleno tra di noi, ora comincia tutto di nuovo. Insalata per cena, poi ordine nella stanza. Non voglio che la serata diventi amara. Mi siedo accanto a te passando il braccio sopra le tue spalle. Voglio dimostrarti che ti voglio voler bene. Voglio una buona atmosfera e voglio chiavare con te. Oggi il giorno è stato buono, devi volerlo quindi anche tu. Proprio tu che hai detto sempre che vuoi farlo quando la situazione complessiva è buona. Dunque...

Lei invece non vuole e dichiara: «allora niente insalata». La sua voce è ben misurata. Una prova di forza? No, vado io e maledico me stesso, lei e tutta l'Italia intera.

«Mi venne male all'idea che lo stato d'animo tornasse ad essere quello dei giorni passati. In fondo oggi abbiamo trascorso un giorno accettabile, non c'è stato veleno tra di noi, ora comincia tutto di nuovo. Insalata per cena, poi ordine nella stanza. Non voglio che la serata diventi amara. Mi siedo accanto a te passando il braccio sopra le tue spalle. Voglio dimostrarti che ti voglio voler bene. Voglio una buona atmosfera e voglio chiavare con te. Oggi il giorno è stato buono, devi volerlo quindi anche tu. Proprio tu che hai detto sempre che vuoi farlo quando la situazione complessiva è buona. Dunque...»

Dici: «Devo lavorare per il mio same di abilitazione», prendi i tuoi libri, ti stendi sul letto. Mi stendo

di traverso e appoggio la testa sul tuo corpo. Ti sposto un po' e ritieni che «beh, proprio adesso no», perché devi pensare.

Maledetta merda. Sì, anch'io devo pensare, pensare tutto il tempo se succederà, se anche questa sera andrà nuovamente male. Reprimo, lottando contro tutto ciò che bolle in me, mi volto e cerco di dormire. Il pensare però non vuole smettere. Non esiste proprio il fatto che tu sia così fredda, distanziata, che tu non abbia mai voglia durante tutte le vacanze.

E' chiaro che hai voglia. Meglio, vorresti avere volentieri voglia. Qualcosa in me ti impedisce di ammetterlo. Di nuovo il pensiero che tu desiderassi essere violentata o quello di essere troppo appiccicoso. Se vuoi essere lasciata in pace, in modo che tu, anche tu possa una volta prendere l'iniziativa. Qualcosa di sbagliato faccio. Sono sicuro che anche tu vorresti fare all'amore con me, vivere la vacanza di sogno che ci eravamo dipinti nella mente.

Penso solo a partire da me e per me, una simile cosa non mi era mai successa, una vacanza trasformatasi in merda.

Lei smette di lavorare, mette in disparte i libri, comincia a spogliarsi. Non guardo. Conosco i rumori. I denti da pulire, e vieni a letto. Adesso mi giro e vedo che mi hai voltato la schiena. Spegni la luce. Voglio far scivolare la mano tra il braccio e il tuo busto, per accarezzarti il seno. Balzi indietro, ti tiri su e dici sconcertata «ma che succede adesso?».

Questo mi fa bene, adesso vedo chiaro. Ti odio con tutto il cuore. Posso di nuovo respirare profondamente. Mi alzo, accendo la lampadina e sto seduto sul letto. Incomincio a far piani: non passerò mai più con lei nemmeno una notte nello stesso letto, non dimenticherò quello che ho appena vissuto, e adesso mi ubriaco. Prendo vino e bicchieri, accendo una candela, prendo le mie cose per scrivere. La mia penna stilografica gratta un po', ma non mi disturba. Che disturbi te, al contrario, mi fa piacere.

Partimmo la mattina dopo. Viaggio nella pioggia, freddi improvvisi, pericolo di slavine al Brennero. Cene di neve e dopo otto ore di attesa arriviamo al passo. Dietro di noi alcune macchine soccombevano vittime di slavine. Alle quattro di mattina siamo a Monaco. Non l'ho portata a dormire a casa sua, si fermò da me. Nonostante tutto abbiamo dormito ancora assieme in uno stesso letto. La mattina muri di cemento tra di noi. «Dunque, adesso vado», e con ciò si girava verso la porta. Mi sentivo strangolato. La mia gola si apriva solo a crampi di pianto. Lei mi posò il braccio sulle spalle. Da molto tempo non piangevo più, adesso ero diventato un torrente. Dentro di me qualcosa si era definitivamente spezzato.

Il nostro rapporto è cambiato con questo viaggio. E' cambiato anche attraverso queste parole scritte, il rivivere cosciente nel ricordo.



esta sul
e ritieni
)», per
io devo
mpo se
era an-
mo, lot-
bolle in
mire. Il
re. Non
sia così
in abbia
vacanze.
Meglio,
a. Qual-
nettero.
desideri
l'essere
essere la-
tu, an-
ere l'ini-
faccio,
asti fare
vacanza
nti nella
e e per
era mai
ormatasi



□ ... LUI NE AVEVA DIRITTO

Carissimi compagni,
Vorrei raccontare un fatto che mi è capitato in questi giorni a Roma per fare capire a chi ha votato no all'abrogazione della legge Reale quel loro voto per insultare e fare violenza alla gente.

Erò in motorino con una mia amica sulla salita che va al Gianicolo quando da una Giulia verde sono usciti due «sceriffi» capelloni e tutt'altro che polizieschi con la pistola nella tasca dei jeans, e con la palette ci hanno fatto cenno di fermare, perché eravamo in due.

La mia amica è scesa ed io ho sorriso continuando la salita, ma uno dei due poliziotti, dalla parlata sarda e con gli occhi fissi di chi si è appena fatto una pera, mi ha fermato ed ha cominciato ad insultarmi, dicendomi che io non dovevo ridere al «suo cospetto» perché se lui avesse voluto poteva anche farmi piangere senza che io (testuali parole) avessi potuto far niente.

Poi ha cominciato ad elencarmi le parti anatomiche che mi avrebbe spaccato (vedi naso, costole, etc.) dicendo che io mi sarei fatto 3 o 4 mesi all'ospedale, perché lui ne aveva il diritto.

Mentre questo stronzon mi si avvicinava sempre di più con una faccia allucinante e stava per cominciare a pestarmi (second il suo diritto!!!) è arrivato un signore abbronzato tutto vestito bene, tale Emilio Fedè, barone del telegiornale del primo canale, tutto sor-

ridente che ha detto una frase tipo «lasciatelo stare» e poi mi ha chiesto molto «gentilmente» dove abitavo ma io me ne sono andato.

Mi ero imbattuto quindi nella scorta armata di Emilio Fedè, scorta che si diverte a insultare la gente che passa e che ride. Se gli avessi fatto l'occhietto mi avrebbe ammazzato!!

Mi chiedo sempre più se non sia vero che la polizia spesso e volentieri non faccia uso di tutta la droga che sequestra quando è fortunata.

Andrea C.

□ PERO'...

Sono di Milazzo, sono sempre stato uno che ha detto che LC con quella pagina delle lettere era riuscita a fare concorrenza a Famiglia Cristiana e che in fine dei conti era meglio che Pannella facesse un referendum per abrogare la pagina lettere su LC che non per abrogare il finanziamento pubblico. Però...

Però sul numero del 26 luglio ho letto nelle sottoscrizioni che Alberto dell'Enel di Milazzo si era giocato anche lui una scheggia di 30.000 bestemiando. E, dato che sono a Montecatini con mia madre e company, dopo un incidente sulla Firenze Mare, con danni alla macchina per L. 1.300.000 (porco Dio!) cioè da buttare; che sono un po' scassato alla schiena e che quindi sto un po' da solo e rifletto, penso ad Alberto e agli altri compagni di Milazzo, ad Alberto che ha costruito la Radio e che tira sempre fuori i soldi e il tempo per tutti (anche per LC («e io mai»), a Gianni, Tommaso e Sara che si amano e che io amo a Craxi, che fa la pizza e il leopardoiano, ad Antonio, che a 13 anni parte sempre ed è più vecchio di me, a Riccardo, che alla fine dei conti quando non può più dirti che la sua fece nel comunismo è solo scelta ti dice che lo fa per mettersi la coscienza in pace, a Sergio, che ormai di me capisce quasi tutto a Ma-

rina, a Maria, a Renata a cui voglio bene ma di cui non capisco un caza, a Salvatore, che è del PCI, ma è meglio di tanti, a Pino che studia sempre e a tanti altri. E poi invece mi rendo conto che sto qui dove la gente si scanna per l'eroina, dove per mezzo grammo di fumo si venderebbero i coglioni, ma dove tutti hanno la moto e non c'è nessun Alberto. E sto solo perché con gli altri di Montecatini sto male. E capisco la funzione delle lettere a LC (che forse poi riprenderò a biasimare) cioè il fatto che proprio in questo momento che non gli sto vicino e sto in un posto assurdo riesco a capire quanto voglio bene ai compagni di Milazzo.

Dario (di Milazzo)

PS - Spero di non essere stato palloso e di essere pubblicato, rischierei di stare meglio.

□ DITEMI CHE POSSO FARE

Torino, 25-7-1978

Compagni,
volevo scrivervi la storia di Sandro, ma è storia ormai scritta perché lui è uno dei tanti che si bucano, con alle spalle esperienze mal riuscite, o forse mal condotte, di disintossicazione, propositi di farla finita con la roba, pentimenti e riprese, decisioni di usare solo metadone, ritiri di giorni dalla piazza e conseguenti ritorni. Adesso l'hanno arrestato perché ha rubato.

Ho scritto «uno dei tanti» ma è meglio dire che è «unico» come gli altri, come tutti gli altri, come tutti noi. Sarà egoista ma noi lo vogliamo intero, non vogliamo di lui solo un'immagine resa sfocata dall'eroina.

Ho letto l'articolo di qualche giorno fa sulle conseguenze dell'astinenza da eroina e sul metodo per combatterle. Si può provare, si ma a Torino dove bisogna rivolgersi, dove sono i medici disposti a seguire questa via? E' questo che io vi chiedo a nome mio e di qualcun altro cui preme

la persona di Sandro, e non solo di lui, anche di suo fratello.

Loro vorrebbero smettere, noi lo vogliamo sul serio. Ma tutto sembra complicato, loro non hanno fiducia in se stessi, ricorrono al metadone, ma non è un rimedio, e poi con solo metadone non ce la fanno.

Il fatto è che non possono smettere se rinunciano a vivere con gli altri, se si isolano per resistere. La voglia di vivere che Sandro ha in certi momenti non è giusto che scompaia dietro l'eroina. La sua persona (tutta la sua persona) ci serve per andare avanti anche noi, anche voi compagni (non prendetelo come un incitamento moralistico!).

Ditemi compagni che posso fare, ho conosciuto da vicino questo mondo da poco e se prima certi fatti mi toccavano adesso mi bruciano dentro. In Sandro gli spacciatori speculano, ma il giro dell'eroina è solo una faccia, forse la più appariscente dell'interossistema di sfruttamento capitalista che si serve di noi, in prima persona, della nostra pelle, dei nostri cuori, dei nostri bisogni per arricchirsi, per gonfiarsi mostruosamente. Alla fine scoppierà o si annienterà da sé o lo annienteremo noi, vero compagni?

Claudia

I compagni medici o assistenti sociali o altro mi rispondano: Claudia Bergantin Via Sommariva 12 10127 - TORINO

□ OMOSESSUALE E' BELLO

Venezia, 27 luglio 1978

Cari compagni, sono un giovane proletario, sbalato, comunista e per giunta omosessuale. Certo che fra queste realtà quella che più direttamente influenza sulla mia vita è la realtà dell'omosessuale, del frocio. In una società come la nostra dove tutto sommato abbiamo delle «gentili concessioni» del potere, dove ormai i costumi almeno in apparenza sembrano abbastanza liberali, io mi sento ancora



angosciato ed emarginato per il fatto che sono una checca.

Già perché ti è permesso battere nella notte, ti è permesso ancor coniato come ti pare, ti è permesso portare l'orecchino ed atteggiarti, ma in fondo dentro noi diversi, almeno per me, c'è una gran angoscia e solitudine, si perché andare a battere nei cessi o nei portici bui è naturale per le checche che non hanno altro scopo o per i radical-gay, ma per uno che si sente un frick, un compagno, la cosa appare abbastanza assurda e squallida, perché il sesso penso sia inseparabile da un modo di vivere che ritengo giusto e vorrei anche soprattutto rivolgermi ai compagni etero che si ti accettano, si divertono, giocano a fare i gay, ma che però pensano sempre che siano cazzi tuoi e forse non si rendono conto quanto sia penoso e difficile per una checca trovare un amico, un rapporto che non dico imiti o addirittura eguagli i rapporti fra compagni e compagne, ma che perlomeno ti permettesse di condurre una vita che non sia una costante masturbazione o un'affannosa, an-

che se a volte piacevole, continua ricerca di cazzi.

Il fatto stesso che nel giornale lo spazio destinato agli omosessuali sia zero o quasi dimostra quanto coinvolga poco o niente i compagni, o che perlomeno si pensi che siano esclusivamente cazzi nostri, come in effetti sono, ma non da restare isolati o relegati a gruppi che sembrano quasi élite di movimento. Perché le checche sono anche quelle che tirano le bottiglie, che si fanno gli spini, che offrono preziose e quantomai care amicizie ai compagni che vivono assieme al movimento ed è per questo che non è giusto isolarci, lasciarci da parte convinti quasi che ormai l'omosessualità non sia più un problema, perché abbiamo bisogno anche di voi cari maschietti comunisti per venire fuori, per non essere più in un ghetto, perché omosessuale è bello e non angoscia e squallore! Perché abbiamo diritto a vivere felici come ce l'hanno tutti i compagni, le donne e tutti coloro che credono nel comunismo come più alta espressione d'amore. Carezze e baci,

Boccadoro

QUESTA UMANA TRAGEDIA

di Veltro

Riassunto dei canti precedenti. Nel viaggio attraverso le tracce lasciate nel suo ricordo e nel mondo, il poeta incontra prima quelli che hanno dato troppo poco di sé (fra cui Saint-Just, Togliatti, J. Joplin e J. Hendrix) poi quelli che hanno lasciato una brutta traccia (fra cui S. Maria Goretti, Tambroni, Don Milani e Moro). Infine entra nel regno di quelli che hanno lasciato un segno positivo, e il primo incontro è con...

XIV Cantino

«Poeta, cineasta, romanziere, filosofo, politico ed attore: per prima cosa io vorrei sapere come devo chiamare il mattatore della cultura?» è allora la mia questione.
«Chiamami Pasolini, corruttore Trocio marchetta bucio e ricchione: se una identità mi tocca avere allora che sia la mia «perversione». Ma se poi veramente vuoi sapere perché mi trovi con quelli che han dato

12 qualcosa di cui ognuno può godere, allora - ogni schemino abbandonato -
13 abbi il coraggio di guardare in fondo alla contraddizione che mi ha segnato.
14 Ho vissuto la vita a tutto tondo, accettando ogni mia natura vera:
15 senza però prendere che il mondo dovesse diventare come io era,
16 e senza aver bisogno di teorie che trasformassero in una bandiera,
17 in modelli, progetti ed utopie violenze e compulsioni che eran belle solo e soltanto perché eran mie.
18 Ma perché mai per accettar la pelle che c'è toccata in sorte sulla terra
19 dobbiamo affaticarci le mascelle a dimostrare che in tutta la serra
20 dei fiori umani è quella la migliore?
21 E perché poi per evitare la guerra che la colpa scatena dentro il cuore
22 di chi non sa accettare la sua faccia, dobbiamo proclamare con furore
23 che del futuro stiamo andando a caccia, che mostriamo la strada del progresso
24 e del retrov stradiciamo l'erbaccia? Nessuno vuol capire quanto è complesso
25 il rapporto che c'è fra l'io reale e l'ideale, ed il confuso nesso
26 che corre fra la nostra alta morale e un mondo di fantasmi e desideri
27 che vive in noi e che quando ci assale

si fa padrone di tutti i pensieri.
Vedi, a me son piaciuti i ragazzetti, tutti, ma soprattutto quelli veri cresciuti fra borgate e infami ghetti: ma con loro cercavo quel contatto che si ha con pagati animaletti, di odori, corpi, membri, bocche fatto. Dovevo dire che questo è un modello di rapporti di cui son soddisfatto, e che al mondo propongo come bello? E se questa menzogna non accetto, dovrei straziarmi il petto col coltello per il mio desiderio non «perfetto»? Ecco perché il tuo sogno qui mi pone: perché in quello che ho fatto scritto o detto esposi e vissi la contraddizione che in ogni uomo ha ben più di un polo; e per farlo accettai la condizione di essere sempre disperato e solo, in un mondo dannato che ti accetta solo se alle tue ali tarpi il volo e della torta scegli la tua fetta». Così dice e scompare poi nel nulla: un sogno corre sempre troppo in fretta...

(continua)

NOTE:

Questo canto, fra i più semplici dell'opera, ha suscitato fra i critici vigorosi dissensi. «Se fosse accettabile l'esistenza di una contraddizione fra morale e desideri, dove andrebbe a finire la grande spinta morale, ed ideale?». Così l'Adornato.

S. Camillo

Tanti obiettori ma niente coscienza

Sono 50 le donne in lista di attesa per l'interruzione di gravidanza al S. Camillo. Ma al prof. Lenzi primario della prima clinica ostetrica (e all'obiettore dott. Rendina che lo sostituisce in questi giorni), poco interessa. Nel «suo» reparto aborti non se ne fanno. Di lui e della sua équipe di obiettori già ce ne eravamo occupate: una donna, assieme ad alcune compagne del movimento femminista, li ha denunciati tutti per omissione di soccorso, quando con certificato medico urgente e con una emorragia in atto, era stata abbandonata per 24 ore senza cure nel reparto.

Oggi la direzione sanitaria è stata occupata dalle donne dei collettivi femministi e dell'UDI decise a rimanere lì fino a quando nella clinica di Lenzi non si permetterà al personale medico che si è offerto di trasferirsi e operare gli aborti in quel reparto, di intervenire. Il dott. Battaglia della direzione sanitaria, ha tentato di tergiversare dicendo che non poteva assumersi la responsabilità di tali trasferimenti, ma questa sua dichiarazione è stata contestata sia dalle donne, sia dal personale medico e paramedico presente: un dottore diceva che per ben due volte con il suo

consenso era stato spostato da un reparto all'altro senza bisogno di grandi autorizzazioni. Dal canto suo Ranalli responsabile per la regio-

ne si è reso irreperibile inventandosi una riunione. Le donne presenti questa mattina al S. Camillo hanno inviato intanto un esposto alla procura della

repubblica in cui si denuncia la direzione sanitaria dell'ospedale per omissione di atti d'ufficio e inadempienza alla legge 194 sull'aborto.

Abortire al S. Camillo

Abortire al S. Camillo è estremamente difficile. La prima divisione, dott. Lenzi, ha interamente obiettato, non garantendo cost neppure la normale applicazione della legge, e solo 9 aborti la settimana riesce a praticare la seconda divisione diretta dal dott. Bracale.

Sono molte le donne che dopo una lunghissima lista d'attesa arrivano al limite dei tre mesi e rischiano di non potere abortire. Ma la direzione è proprio questo che vuole, ostacolare con ogni mezzo gli interventi, sfiduciare le donne ponendole davanti a mille difficoltà e questo emerge dalla prassi che usano.

Vengono richieste liste di analisi cliniche assolutamente inutili di modo che la donna non possa farselo troppo velocemente. Infatti dietro la mistificazione di abbreviare i tempi di degenza, viene fatta esplicita richiesta alla paziente di farsi le analisi per proprio conto

il che significa che chi non è coperto da assistenza mutualistica deve pagare almeno L. 100.000 ad un laboratorio privato.

Questo è l'aborto gratuito! Senza contare che problemi di degenza non ne risolve affatto, anche con le analisi già pronte una donna per abortire deve rimanere in ospedale cinque giorni, perché le due divisioni operano a giorni alterni e perché l'interruzione di gravidanza viene fatta sempre e solo con il raschiamento e solo nella seconda clinica. Dicono che non ci sono i soldi per comprare un isterosottore per fare il Karman, ma anche se ci fossero servirebbero a poco, le donne che arrivano ad abortire sono quasi tutte al limite dei tre mesi. Va inoltre denunciato il gioco che si fa con l'obiezione di coscienza. Due medici, Cardamone e Perugini erano stati assunti perché non obiettori, una volta avuto il posto

di lavoro hanno pensato bene di obiettare al più presto bloccando così la possibilità di poter fare un numero di interventi maggiore. Anche la scusa dei posti letto che mancano è completamente falsa. Siamo andate oggi al reparto maternità della prima divisione e vi era un reparto quasi completamente vuoto, erano 23 i posti liberi. Le monache da parte loro fanno da spalla a Lenzi affiggendo volantini in tutto l'ospedale con le dichiarazioni di Poletti e i 10 comandamenti contro l'aborto: «la legge 194 è immorale ecc...». Intanto come a radiologia, con libri nascosti sotto le ampie vesti (che siano fatte apposta?) fanno firmare alla gente per un eventuale referendum.

L'ultima perla però è riservata ad un telefonista obiettore: «io le telefonate a chi abortisce o pratica aborti non le passo: me l'ha detto il professore!».



Casalbruciato: dopo lo sgombero.

Aborto: convegno del Movimento per la vita

Roma, 29 — Il movimento per la «vita» non rinuncia. Dopo le numerose dichiarazioni e i falliti tentativi, ricordiamo per esempio la proposta «obiezione finanziaria» cioè non pagare più le tasse per protesta contro la legge, ora hanno deciso di riunirsi e di dedicare il loro secondo convegno organizzativo interamente alla questione aborto «per studiare tutte le iniziative più opportune da lanciare nel prossimo autunno per vanificare il diritto d'aborto concesso dall'iniqua legge 194 e riaffermare il diritto-dovere del cittadino di sostenere e difendere la vita sin dal concepimento». Terranno il convegno il 30 settembre e il 1. ottobre, in una città della Campania, che

ancora non hanno precisato. I nostri ci fanno anche conoscere «il paterno compiacimento del sommo pontefice per una recente pubblicazione contro l'aborto diffusa in Italia» su loro iniziativa.

La notizia viene da Milano, dove ha sede il comitato di coordinamento nazionale ed arriva facilmente oggi. Solo ieri e proprio a Milano una donna è morta di aborto clandestino, è morta per la vergognosa obiezione di coscienza che questi «difensori della vita» incantano e richiedono in tutti i modi. Li ringraziamo a nome nostro e a nome di tutte le donne sperando di poterli riservare una calorosa accoglienza nella «ancora imprecisata città campana».

(Riceviamo e pubblichiamo un contributo delle compagne che intervengono a Casalbruciato).

L'antefatto: Casalbruciato è un quartiere della fascia operaia romana, dove si sono sviluppate lotte di grosso contenuto anti-istituzionale; una per tutte: l'occupazione, ripetuta, di case; che ha imposto il diritto alla casa come una realtà.

Le donne si sono ritrovate sempre in prima fila, e sulle lotte sono cresciute politicamente di molto fino a riflettere sulla loro condizione di donna oltre che proletaria, e per questo dunque doppiamente sfruttata.

Si è arrivate così a sentire l'esigenza di aprire un centro che fosse proprio un momento di organizzazione su quei contenuti specifici. Su questi presupposti, si è venute all'individuazione di un primo obiettivo, quello dell'apertura di un consultorio in cui il comune, o chi per esso, garantisca strutture e servizio sanitario efficiente e gratuito, e di cui le donne stesse devono essere direzione politica. Il luogo è stato subito trovato: un appartamento situato nel complesso delle palazzine in cui il nucleo di donne da cui è partita tutta questa discussione, abita. Queste case sono tra quelle ottenute con la lotta e sono gestite dallo IACP. Uno di questi appartamenti è vuoto e inutilizzato. Quin-

Roma - Casalbruciato

Hanno requisito anche le sedie perchè probabili "fiancheggiatrici"

Sgomberato dopo tre giorni un appartamento occupato per farne un consultorio. Ora sotto la «pressione» delle donne il muro eretto dalla polizia è crollato, e sono di nuovo dentro

di, l'ovvia decisione di «requisirlo».

I fatti. Lunedì, le donne di Casalbruciato occupano il locale. Una grossa fatica, tutte a spicconare, contro il muro che sbarrava l'entrata, tra l'entusiasmo e la rabbia collettiva. Dopo lo sfondamento, una grossa assemblea percorsa nutritamente da numerosi temi di dibattito, sempre con tanta lucidità da parte di ognuna e molta voglia di fare le cose. L'intervento repressivo si è manifestato in questa occasione con la comparsa, farsesca, del commissario di turno, che ha pensato bene di mostrare in quest'occasione il volto accondiscendente, ipocrita del «pesce in barile»; sorridente, comprensivo, solidale. Dopo l'assemblea, i picchetti, i turni per la notte, e appuntamento per l'indomani.

Martedì. Grossa opera d'informazione nel quartiere sui perché dell'iniziativa: i soggetti dell'in-

formazione, eravamo alternatamente noi, che siamo partite per prime, e le altre donne che immediatamente ricevevano il messaggio proposto e diventavano a loro volta catena di trasmissione della lotta. Il pomeriggio, tutte al consultorio di S. Basilio, l'unico ovviamente della zona Tiburtina, per riportare nell'assemblea delle donne che ogni martedì si tiene in quella struttura, i contenuti che si sono espressi e che contemporaneamente hanno spinto alla mobilitazione. Ma, guarda caso, il consultorio era chiuso; UDI e PCI se la sentivano di confrontarsi con le donne che lottano, oppure sono tutti in vacanza? Nell'uno e nell'altro caso, un modo per stare dall'altra parte della barriera.

Dopo la «spedizione» a S. Basilio, ritorno al locale occupato, stanchezza, ma rabbia moltiplicata: ottimo stato d'animo per affrontare le difficoltà del giorno seguente.

Mercoledì. Le sei del mattino, lo stato d'assedio. Per sgomberare l'appartamento sono venuti tre blindati, un camion di cc, gipponi, polizia femminile (sono donne, o servi dello stato borghese?) e funzionari d'ogni sorta, compresi quelli dello IACP. Questi loschi figure, nel loro complesso, si aggiravano con fare molto sospetto, mitra pistole e oggetti contundenti in mano, per il cortile del palazzo, alla ricerca dei sovversivi.

Per loro esplicita ammissione, stavano compiendo un'operazione militare: come a dire, che stavano combattendo contro il nemico. Ed in effetti, in una società divisa in classi, la forza militare serve proprio a mantenere tale divisione, dietro il paravento dello «Stato di Diritto» cui s'appellano in nome della «Democrazia» (Cristiana?!).

E la stupidità dei cani da guardia della borghese

sia è tale da pensare che il nemico si può celare sotto le mentite spoglie di tre sedie, che sono state requisite, probabilmente come co-responsabili.

Di fronte all'attacco repressivo, ci siamo precipitate tutte in circoscrizione, per chiedere spiegazioni e vomitare tutto il nostro schifo per il modo in cui si dice ipocritamente di stare dalla parte dei lavoratori e delle donne. Alla V circoscrizione, il solito palleggiamento di responsabilità: contemporaneamente, il forzoso riconoscimento della necessità di provvedere alla carenza delle strutture sanitarie, consultori compresi.

Ritornare in quartiere, l'assemblea, che ha coinvolto ancora più donne, e più decise. Proprio sotto la loro pressione, il muro che la polizia aveva eretto per impedire l'ingresso nell'appartamento, è stato di nuovo sfondato. E ancora picchetti e stanchissime, il presidio not-

turno.

Giovedì. Ci siamo recate alla sede dello IACP e al funzionario di turno abbiamo «ragionevolmente» imposto il non intervento della polizia: ma questa, è una tregua che non durerà a lungo. Il tempo, per loro, di decidere il terreno più adatto su cui muoversi, dopo di che attaccheranno di nuovo. Per questo occorre un ulteriore rafforzamento della lotta, il coinvolgimento di tutto il movimento delle donne.

Le riflessioni provvisorie. Questa nostra iniziativa, che non vuole essere assolutamente l'unica, potrebbe diventare uno dei centri di diffusione dell'impegno militante per tutte le compagne che si vogliono porre in un'ottica dinamica nel dissolvere questa merda di società e contemporaneamente porre le basi per costruire una nuova dove non si produca più lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dove solo si può collocare una definitiva emancipazione della donna.

Oggi le donne proletarie ritengono giunto il momento di impegnarsi anche sul fronte della propria condizione specifica di donna e di considerarsi come soggetti politici ai cui propri bisogni costruiscono organizzazione.

Comitato delle donne in lotta di Casalbruciato via di Casalbruciato - Roma

Indonesia:

La democrazia secondo Suharto

Nei giorni scorsi, con poco clamore, due importanti fatti sono accaduti in un paese, l'Indonesia che, sia dal punto di vista geografico (la distanza tra la punta est e quella ovest dell'arcipelago indonesiano è pari, all'incirca, a quella che separa Parigi da New York) che da quello demografico (135 milioni di abitanti, con previsioni altissime per i prossimi anni) che, ancora, da quello politico ed economico non si può considerare secondario.

E, in tempi di accese discussioni e appassionate denunce della realtà concentrazionaria, tanto ad est che ad ovest, non è male ricordare il triste ricordo indonesiano in questo macabro campo: secondo le statistiche di Amnesty International, tra i venti paesi con il maggior numero di detenuti politici l'Indonesia occupa il primo posto con 100.000 (accertati dai membri di Amnesty: è quasi sicuro che siano molti di più). Ma veniamo al primo fatto: 4.000 di questi 100.000 sono stati liberati nei giorni scorsi in virtù di un «atto di generosità» del governo militare del gen. Suharto, in carica dal 1965.

Nei giorni immediatamente successivi, a dimostrare che il problema è solo di turn-over, altri arresti di massa e l'apertura di alcuni importanti processi politici: quello contro il colonnello Abdul Latief, accusato di tentato colpo di stato,

quello contro la moglie dell'ex-segretario del PC Indonesiano, assassinato nel '65, e quello contro Sawito Kartawibowo, un ex-ministro colpevole di aver chiesto le dimissioni di Suharto.

E' bene ricordare, a questo punto un po' di storia: nel '65 fu tentato un colpo di stato da tre ufficiali (i colonnelli Untung e Latief ed il generale Supardjo). Secondo i suoi autori era diretto a prevenire un altro colpo diretto contro l'allora presidente Sukarno. Nella notte del 30 settembre i commandos di Untung occuparono una serie di obiettivi strategici e arrestarono numerosi ufficiali: la mattina seguente lo stesso Untung annunciava alla radio la formazione di un «consiglio rivoluzionario». Ma la sera stessa con un rapido ed efficace intervento le truppe al comando di Suharto (allora a capo della «riserva») capovolgono la situazione. Untung e Supardjo presi e fucilati. Latief in prigione, si scatenò contro i militanti del fortissimo PC, accusati di aver sostenuto il golpe, una delle più feroci repressioni della storia: si parlò, a quei tempi di centomila morti. Da allora il potere è saldamente nelle mani di Suharto: l'esercito è diventato il più numeroso (700.000 uomini, di cui 200 mila nella polizia) ed uno dei meglio armati (graduz agli USA) del Sud-Est asiatico. Ora, entrambe le iniziative del go-

verno, la liberazione di alcuni prigionieri e la celebrazione dei suddetti processi, sembrano improntate a riverniciare l'immagine del regime e a risolvere alcune difficoltà che, alla lunga, potrebbero rivelarsi gravi. Infatti sono molti i sospetti, ed il col. Latief ha confermato nella sua deposizione (anche se la stampa indonesiana si è guardata dal diffondere la notizia), sul ruolo di Suharto nel tentato golpe del '65. Già uno storico olandese in un libro del '70 accusava apertamente Suharto di essere tra gli organizzatori del golpe e di aver tradito i suoi alleati all'ultimo momento: infatti solo così si spiega la brevità e l'efficacia del suo intervento.

D'altro canto altre buone ragioni spingono il dit-

tatore ad una operazione di consolidamento del suo potere: c'è da rimettere urgentemente ordine tra i funzionari del suo governo, i cui livelli di corruzione stanno diventando un grosso problema economico. Col suo petrolio in abbondanza e con la sua inesauribile riserva di manodopera a basso costo, infatti, l'Indonesia di Suharto può puntare in alto: tanto più in un momento in cui come è noto, gli Stati Uniti sono piuttosto in difficoltà nella zona. Per di più le solite elezioni-farsa, tenutasi nel '77 non sono andate esattamente come sperava il dittatore: nonostante brogli e intimidazioni di tutti i tipi, l'opposizione moderata ha ottenuto il quaranta per cento dei voti.

B. N.

Dalla prima pagina

minacciate dall'avanzata etiopica fa parte «di un piano preordinato che prende in considerazione necessità politiche e militari» non vanno certo nella direzione di risvegliare un'opinione pubblica intorpidita né di sollecitare una solidarietà internazionale che il calore estivo ha liquefatto. Sarebbe grave scoprire che i dirigenti di questo movimento preferiscono, nonostante la indubbia gravità della situazione, anteporre alla necessità di agire a favore della resistenza una campagna internazionalista fratruccata, il timore di perdere ulteriormente terreno e prestigio nei confronti dell'altro movimento di liberazione, il FPPE.

Quest'ultimo da parte sua non ha rilasciato dichiarazioni; sappiamo solo che il suo rappresentante a Parigi giudica poco probabile che le truppe etiopiche siano riuscite a liberare Massaua, da mesi stretta d'assedio dai guerriglieri del FPPE, come aveva annunciato nei giorni scorsi la radio etiopica. Sembra quasi che ci sia una gara a chi minimizza di più. A noi non sembra il caso: anche se è vero che probabilmente l'offensiva etiopica non riuscirà alla fine ad avere ragione di una lotta che dura da 17 anni, e che risponde più a esigenze interne al regime di Menghiste e a rafforzare il potere messo in pericolo ultimamente da crescenti contrasti interni, questa è tuttavia la prima volta che l'esercito etiopico riporta dei successi sul campo di battaglia dopo

una lunghissima serie di «vancesi» militari.

Per concludere, un'ultima osservazione: pare che né i soldati cubani né i consiglieri militari sovietici siano direttamente impegnati nei combattimenti a fianco delle truppe di Addis Abeba.

Questo non toglie nulla al fatto evidente che l'avanzata delle truppe di Menghiste non sarebbe possibile senza l'addestramento e le armi fornite in precedenza da Mosca e dall'Avana. Mentre a Belgrado la conferenza dei paesi non-allineati si trasforma sempre più in una grande zuffa, con la Somalia che chiede l'espulsione di Cuba al movimento, l'Egitto che invita a trovare un'altra sede che non sia l'Avana per la conferenza generale dei non-allineati fissata per l'anno prossimo, il ministro degli esteri cubano Malmiera che risponde tracotante alle accuse di essere il braccio secolare di Mosca, la Cambogia e il Vietnam impegnati a riproporre in quella sede le loro divergenze ormai note, in tutta questa rissa è quantomeno strano che nessuno si sia levato a denunciare l'aggressione contro l'Eritrea messa in atto da un paese non allineato, l'Etiopia, con l'aiuto poco importa se diretto o indiretto di un altro paese non-allineato, Cuba, al servizio delle mire espansionistiche di una superpotenza quale l'URSS. Se l'imperialismo - come diceva Mao - è una tigre di carta, il non-allineamento si dimostra sempre più uno struzzo di carta velina.

Clemente, Uma ha partorito sei gemelli e resta a Roma.

○ GEMONA DEL FRIULI (UD)

Lunedì 31 luglio alle ore 16 all'Ospedale prefabbricato assemblea di tutti i lavoratori e pazienti, aperta a tutti, sulla situazione insostenibile in cui ci troviamo da molti mesi. Persino i pompieri si sono rifiutati di dichiarare agibile la costruzione in cui ci troviamo. Martedì mattina incontro con il presidente della CRI.

I compagni di Tortorici organizzano per sabato 5 e domenica 6 agosto due giorni di festa a 30 km da Capo d'Orlando al centro di una macchia di nocciuolo (con nocchie già mature). Se ci sono compagni che cantano, e suonano, ballano... che vengono pure. La Taberna Mycaensis non ci sarà: voleva 400.000 lire per spostarsi di 40 km.

○ URGENTISSIMO: 18-8 - 20-8

Festa di Radio Canale 98 e LC. Ostuni (BR), p.za Risorgimento. I compagni vogliono prendere contatti con gruppi musicali e in particolare con le Nacchere Rosse per spettacoli, tel. 0831-972658 Renato ore passili. Per il compagno Lo Presti: il tuo articolo sull'Umbria Jazz ci è stato trasmesso male da Radio Stampà rispedito per favore.

-7
centomila
-1
giorno

Sede di MILANO
Antonio della Ercole Marinelli 10.000, Piero e Isa 10.000, Gerardo e Angela 10.000, Francesco 10.000, Attilio 5.000, Pinco Pallino 10.000, Collettivo Sladera, secondo versamento: Pecchia 5.000, la Canaglia inglese di Johnson 3.000, Sandro 5.000, Rep 7.000, Flavio e consorte 10.000, Carmine 2.500, Yankee 2 mila, Pigo 5.000, Giancarlo 2.000, Antonio blue-jeans 2.000.

VERONA
Grazia di Verona, Mario di Roma sottoscrizione Campeggio Giannella 5 mila, Adriano di Verona 5.000.

POTENZA
Dipendenti Motel Agip

18.000.
PADOVA
Raccolti da Lorenzo, buone ferie 50.000.

SAVONA
Alcuni compagni di Lai-gueglia 12.500.

MODENA
Franco, Mauro, Silvano, Nando, Numzio 45.000.

ROMA
Carlo, Anna, Fausta, Laura dell'ISTAT 21.000, Michele e Mario dell'ATAC Prenestino 12.000, lavoratori Olivetti U. Bargoni 10.000.

TARANTO
Un gruppo di compagni di DP, LC e PdUP in memoria di Luigi Fucci 20 mila.

POTENZA
I compagni di Sansevero 12.000.
Contributi individuali:
Renato compagno gay 1.000, Silvana - Roma 5 mila, Paola e Giampaolo 20.000, Guido C. 10.000, Giuseppe M. - Ancona 10 mila, Marco - Roma 10 mila, trovate per terra in redazione 1.000, Pietras Nello - Roma 500, Franco R. - Roma 1.000, Bruna - Roma 1.000, Giuseppe B. Modena 5.000, Maurizio, Rossella, Settimio di San Benedetto del Tronto, 13 entro luglio 30.000, Italo

C. - Forlì 20.000, Luciano S. di Bologna 50.000, Sonia R. - Firenze 10.000, Sale rosse Milano centro 82.000, Antonietta C. - Firenze 10.000, Dario M. - Monticciabello (Siena) 3 mila, un non garantito di Predazzo (Trento) 10.000, Maria S. - San Giovanni Teduccio (NA) 12.000, Emilia M. Cattolica (Forlì) 10.000, Bruno T. - Mezzanico (Como) 3.000, Giorgio F. - Roma 3.000, Lorenzo e Bartolo, ciao Lorenza - Pompei 15.000, Francesco V. - Firenze 20.000, Carlo G. Bari 19 mila, Luisa, Roberto e Gialla - Torino 10.000, Adriano M. - Rufina (Firenze) 10.000, Rosanna R. - Forano Sabino (RI) 10 mila, Michele e Maria Angela - Verona 2.000, Annibale e Luciano dell'ospedale Maggiore di Bergamo 25.000, Beppe - Massa Carrara 13.000, Paolo B. di Roma buon lavoro 10.000, Grazia C. Canale 50.000, Stefano C. Capri 50.000, Circoli del Cinema di Porto Santelpidio (Ascoli Piceno) 24 mila.

TOTALE 844.000
Totale prec. 11.524.230
Totale comp. 12.368.230

Gioia e informazione



Siamo venuti a lavorare al giornale, a vedere capire come viene fatto, parecchi compagni hanno fatto altrettanto per permettere ad altri di andare in ferie. Ci è servito molto, e crediamo che sarebbe un'ottima cosa per chi attende con ansia e frustrazione politica sul giornale, posto come sala dei bottoni: «lo strumento». La lezione principale è stata una lezione di semplicità politica. Vedere che il giornale si costruisce sulle piccole grandi cose di ogni giorno; con le lotte dei braccianti, con le lotte di Montorio contro il lavoro nero che ha bruciato Marisa e Caterina, con i campeggi antinucleari.

Gridare con quante colonne abbiamo ciò che per noi è una montagna e per molti altri una medina è un punto. Riferisciare la figura del reale, favorire la costruzione comunicazione delle esperienze dell'opposizione. Far circolare lo scritto e l'immagine di mille linguaggi impediti a riconoscersi.

Insomma il giornale comunica le esperienze, a noi tocca costruirle, ognuno nella propria situazione: non siamo orfani di nessuno.

P.S. La nostra censura è la mancanza di spazio; più pagine più comunicazione, chiaro no: Sottoscriviamo!!!
Buon lavoro e buone ferie.
Fiorello e Stefano

18 milioni
l'anno

nto

da Mi-
e il ca-
riamento
ra sfac-
olo ieri
no una
abortito
rta per
zione di
sti «di-
» inci-
n tutti
iamo a
a nome
speran-
servare
oglienza
recitata

io reca
IACP e
il turno
volmen-
n inter-
a: ma,
gua che
ingo. Il
di deci-
si, dopo
anno di
» occur-
rafforza-
il coin-
il mo-
ne.
rovvise-
inizi-
le esse-
l'unica,
uno dei
ne dell'
per tut-
e si vo-
soltava
sollevare
ocietà e
re por-
struire
non si
ritamen-
uomo e
allocare
nancipa-
proieta-
o il mo-
arsi an-
la pro-
sferica
siderat-
politici
cozzazio-
e doano
bruciato
bruciato
Roma

Esodo: 15 morti in 30 ore

(segue dalla 1. pagina) esterna. Tamponamenti a catena sulla Serenissima e traffico bloccato dai controlli sulla Tirrenica. Il panorama, specie nei pressi di Roma dove sono avvenuti gli incidenti più gravi è allucinante: bare disposte sulla strada, chilometri di asfalto praticamente « evacuati,

cadaveri irricognoscibili estratti dai rottami con la fiamma ossidrica. I commenti sono tutti sulla « spicolatezza della guida degli automobilisti ». Ma la realtà è molto più semplice: la velocità eccessiva delle automobili e soprattutto dei camion si unisce ad una rete stradale che non riesce più a

soportare l'enorme aumento del traffico. Con una legge dell'8 agosto 1977 il limite di velocità per i camion sulle autostrade è stato portato da 70 km a 100 km: l'Italia è il paese più permissivo insieme alla Spagna, alla Bulgaria e al Portogallo. In tutto il resto d'Europa il limite è

fissato tra gli 80 e i 100 km. Ma questo è un limite ancora ipotetico, perché i controlli sono praticamente inesistenti e le strade italiane sono sempre più popolate di automezzi da 400 quintali spinti da piccoli padroncini che obbligano i guidatori alla velocità, al rischio quotidiano. Nell'ultimo in-

cidente vicino a Roma il camion che trasportava la miere da Salerno aveva un autista che è scappato: saranno molti i « lavoratori della strada » a dirvi che proprio da queste zone nasce un vero e proprio racket di padroncini senza scrupoli che pur di arrivare in tempo a scaricare ai mercati

non esitano di fronte a nulla. E' tempo di esodo. La fabbrica del profitto si svuota e chiude per ferie; il profitto riempie le strade. La fabbrica viaggiante ha invaso le strade seminando, come in officina « incidenti sul lavoro », nuovamente iscritti alla fatalità.

E questo è quello che vi prepara la FIAT

Lo sviluppo produttivo dell'IVECO (il settore della FIAT che in partecipazione con OM, Lancia, UNIC, Magirus Deutz produce autocarri, autobus, veicoli militari, ecc) sarà indirizzato nei prossimi cinque anni verso un'evoluzione dei modelli della gamma attuale. Per la FIAT « evoluzione dei modelli già impostati? significa gettare tutte le forze e capacità tecniche nel problema della « qualità » del prodotto per vincere la concorrenza e, « migliorare la propria immagine ». In particolare questo miglioramento viene fatto passare come sostanziale aumento della sicurezza, del confort di marcia, di riduzione del consumo.

Ma, analizzando a fondo le migliori progettate, vediamo che in realtà ciò che si vuole è un mezzo più potente e più veloce, con la possibilità cioè di far coprire distanze in tempi nettamente inferiori (con buona pace del confort di guida, della sicurezza e anche del consumo).

Vediamo un po' meglio di che cosa si tratta. Innanzitutto si prevede di modificare la cabina di guida in due direzioni:

1) miglioramento del confort di guida indispensabile per poter sfruttare al massimo le risorse psico fisiche del guidatore;

2) miglioramento dell'aerodinamicità dell'automezzo che, gabbellato come riduzione dei consumi, in realtà rappresenta solo un invito a velocità maggiori.

Per quanto riguarda i motori, ci si avvia alla produzione di motori sovralimentati che, per la maggior potenza, permettono l'adozione di rapporti del cambio più lunghi; tutto ciò, di nuovo, non vuol dire — come la FIAT vuol far credere — una riduzione dei consumi, ma, al contrario, semplicemente maggiore velocità (e quindi maggiori consumi) che, accoppiati alla maggiore aerodinamicità renderà questi camion dei veri e propri « razzi della strada ».

Impianto freni: anche in questo campo si prevede un potenziamento e l'instaurazione sugli autocarri pesanti di diversi dispositivi aerodinamici che permetteranno, come dice la pubblicazione aziendale, « un deciso aumento della velocità media » con tanti saluti alla sicurezza.

Infine, per quanto riguarda il telaio, si prevede l'utilizzo di acciai speciali ad alta resistenza che riducono notevolmente il peso del veicolo. Anche questa modifica vuol dire maggiore velocità. Ma non basta, la maggiore robustezza significa per la FIAT anche maggiore possibilità di « sovraccarico » con le conseguenze facilmente intuibili.

L'unica risposta che accettiamo dal Ministro è l'abolizione dei vetri

« Ci impegnamo come familiari a mobilitarci per raggiungere questo obiettivo rifiutando il colloquio con il vetro e attuando forme di lotta davanti alle supercarceri »

Non l'avremmo mai immaginato, ma è proprio così. Lo hanno rivelato ieri, ai familiari dei detenuti che in delegazione sono andati a parlare con i funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia: i vetri divisorii, al colloquio, alti fino al soffitto, anti-proiettile e magari con una grata di rinforzo sono stati messi per il bene dei parenti, per difenderli da « eventuali aggressioni » da parte dei loro figli, mariti, compagni detenuti.

Sabato mattina davanti al ministero: tanti cellulari, poliziotti con manganello e casco in mano, pronti a fronteggiare i parenti, circa 30, venuti da molte città e i compagni di Roma. Uno striscione e cartelli che i parenti portano addosso: « no alle carceri speciali, no ai colloqui con il vetro, no ai trasferimenti lontano dalle famiglie ». Una delegazione si incontra non con il ministro Bonifacio come richiesto in un telegramma — perché troppo « impegnato » — e con il consigliere Buonadonna, ma con il dott. Minervini, responsabile dell'Ispettorato degli istituti di pena e prevenzione — è il nome ufficiale e pomposo dato alle nostre galere — e con il dott. D'Urso.

Si inizia a parlare dei vetri. « Si tratta di misure di sicurezza... potrebbero passare droga e armi... e poi la tutela dei familiari; u-no, per esempio, potrebbe puntare un coltello alla gola della moglie e poi dire — o mi liberate o l'ammazzo... ». E questo

dedicato a tutti i detenuti che in questo periodo stanno discutendo sulle forme di lotta! « Ma no, familiari prima di entrare in un carcere venivano perquisiti accuratamente con il metalldetector... Io a Favignana ho dovuto sottopormi a una visita ginecologica con tanto di torcia... che cosa mai potrebbe passare? Noi vogliamo essere trattati tutti nello stesso modo. Non ci interessa che permetta il colloquio senza vetri agli anziani e ai malati, forse io, 30 anni, in buone condizioni di salute, ho meno diritto ad abbracciare mio marito? ».

Minervini diligentemente segna tutto, rilegge e dice: « Io posso solo riferire al ministro, non posso fare altro, non è compito e potere mio. Insomma in conclusione voi volete l'abolizione dei vetri, ho capito bene? ». Perfettamente dottore, anche se ad essere franchi noi siamo per l'abolizione delle carceri speciali.

Dopo aver specificato che per loro — quelli del ministero — i detenuti « politici » non esistono (ma allora perché le carceri speciali, perché la divisione dai « comuni »?) si passa al problema dei trasferimenti: qui il dott. Minervini offre « garanzie personali ». « Appena passa l'amnistia ci sarà più posto e allora sarà possibile che ogni detenuto sia vicino alla propria famiglia. Stiamo già studiando le varie possibilità ». A niente serve fargli notare che qui si tratta di supercarceri, da cui po-

chi usciranno grazie a questo provvedimento. Comunque promette: « Anche io sono un padre di famiglia... mi vergognerei di essere un uomo e magistrato se fosse vero quello che voi insinuate, che cioè i trasferimenti avvengono per « sfottare » i parenti... ».

Vengono esposti altri problemi come l'uso del telefono e le ore di aria che variano da carcere a carcere, la difficoltà per i non familiari ad ottenere un permesso di colloquio; si chiede del perché a Giovanni Gentile Schiavone è stato negato di partecipare ai funerali del padre — i CC hanno detto di non avere elicotteri a disposizione, quelli con le catene per i piedi — che in genere sono così disponibili per i trasferimenti.

Si parla dell'assistenza medica assolutamente inesistente. Un compagno appena uscito dal carcere di Rebibbia di Roma, racconta dell'isolamento a cui è stato sottoposto nel braccio speciale, il G 8. « Riferirò al ministro, vedremo ».

Si esce; prima i familiari sottolineano che loro da ora in poi rifiuteranno ad oltranza i colloqui se questi avverranno con il vetro. Un contadino, padre di un compagno dei Castelli, sempre in carcere, venuto anche lui alla manifestazione — canottiera e pantaloni stretti dalla cinta — dice: « Tanta rabbia per tutto, ma sempre troppo poca ».

Carment



Il 28 luglio 1978 nel carcere speciale di Cuneo è iniziato un nuovo ciclo di lotte contro il trattamento differenziato attuato nei confronti del proletariato prigioniero nelle carceri speciali e introdotto con sezioni speciali anche nelle carceri cosiddette normali. Le forme di lotta attuate sono il rifiuto di questa forma di tortura psicologica che il colloquio con i vetri oltre a colpire nell'affetto prigionieri e parenti, di fatto criminalizza i familiari in quanto venendo divisi dal vetro antiproiettile per « motivi di sicurezza » e registrando o ascoltando il colloquio, sono preventivamente so-

spettati di complicità e quindi considerati anche essi dei criminali.

Inoltre ci rifiutiamo di acquistare il sopravvito che è fonte di notevole speculazione fatta sulla pelle dei detenuti da parte della amministrazione carceraria e dell'impresa. Gli obiettivi principali che ci siamo posti con questa lotta sono:

1) socialità verso l'esterno, vale a dire: eliminazione dei vetri divisorii ai colloqui, abolizione della censura e l'autodeterminazione dell'uso del telefono;

2) socialità all'interno cioè: rottura dell'isolamento individuale con la conquista di un maggior

numero d'ore d'aria, apertura di maggiori spazi comunitari; inoltre altri obiettivi specifici come assistenza medica, controllo sulla spesa sul vitto ecc.

Questa lotta però non va considerata isolamento ma come un preciso momento da mettere in atto per il contro potere reale di classe che deve rientrare in un vasto fronte di lotte contro questo trattamento criminale di annientamento psicofisico che lo Stato si è proposto di attuare nei confronti del proletariato prigioniero nel suo complesso. Perciò è solo attraverso la lotta unitaria di tutti i prigionieri in tutte le Carceri Speciali e non, su obiettivi comuni, con lo stesso programma che si può vincere. Unità e lotta all'interno e Unità con le forze rivoluzionarie che all'esterno stanno dimostrando di volersi misurare su questo terreno, sia attaccando a tutti i livelli questa istituzione criminale che con mobilitazione come la recente manifestazione di Cuneo.

E' chiaro però che ci attende una lotta lunga e dura: ma tutti noi siamo coscienti che solo lottando con decisione e compattezza senza mostrare passività di fronte a questa vera criminalità è possibile raggiungere gli obiettivi prefissi.

No al trattamento differenziato!

No al colloquio con i vetri!

Proletari prigionieri in lotta - Cuneo